



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 33

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 23 luglio 2008

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	Pag.	7
5 ^a - Bilancio	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	32
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	38
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	64
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	»	68

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera)	Pag.	5
---	------	---

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag.	76
Vigilanza sull'anagrafe tributaria	»	77
Per l'infanzia	»	79
Per la semplificazione della legislazione	»	81

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro	Pag.	85
---	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Sottocommissioni permanenti

<i>2^a - Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	86
<i>6^a - Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	87
<i>10^a - Industria, commercio, turismo - Pareri</i>	»	88
<i>13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri</i>	»	89
<hr/>		
<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i>	90
Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i>	97

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Mercoledì 23 luglio 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
STEFANI

Interviene il ministro degli affari esteri Frattini.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente STEFANI avverte che è stata autorizzata la pubblicità dei lavori della seduta odierna mediante trasmissione televisiva attraverso il canale satellitare della Camera. La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Si riprende la procedura informativa del 2 luglio scorso.

Il ministro FRATTINI replica agli interventi svolti nella seduta precedente.

Intervengono per formulare ulteriori quesiti e osservazioni i senatori LIVI BACCI (*PD*) e DIVINA (*LNP*), i deputati Margherita BONIVER (*PdL*), MECACCI (*PD*), ANTONIONE (*PdL*), Fiamma NIRENSTEIN (*PdL*), NARDUCCI (*PD*) e PIANETTA (*PdL*).

Il ministro FRATTINI risponde agli ulteriori quesiti ed osservazioni.

Il presidente STEFANI dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

14^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CANTONI

indi del Vice Presidente

CARRARA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(718) TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici

(Parere alla 12^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

La relatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*) osserva che il disegno di legge in titolo si inserisce nel quadro di precedenti interventi legislativi, ed in particolare della legge n. 120 del 2001 e della legge n. 69 del 2004, in materia di utilizzo di defibrillatori in ambiente extraospedaliero, introducendo una disciplina riguardante la formazione del personale addetto all'utilizzo di tali strumenti.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, rileva che esso concerne i defibrillatori semiautomatici e automatici esterni (DAE), nonché i corsi di formazione e di addestramento in *Basic Life Support Defibrillation* (BLSD) per i soccorritori non medici, che hanno l'obiettivo di assicurare l'impiego in piena sicurezza dei suddetti DAE per le persone colpite da arresto cardiocircolatorio. Essi possono essere realizzati dai seguenti soggetti: università, organizzazioni medico-scientifiche senza scopo di lucro, ordini professionali sanitari, enti nazionali senza scopo di lucro che operino nel settore dell'emergenza e del soccorso e che dispongano di una rete di formazione. La necessità di innovare la normativa in materia nasce dalla considerazione dell'importanza della rapidità degli interventi nei casi di malattie cardio-vascolari.

La relatrice si sofferma quindi sull'articolo 5, in base al quale è stanziata la somma di 4 milioni di euro a decorrere dal 2008, per dotare di DAE i mezzi adibiti al soccorso sanitario della polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle capitanerie di porto, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato, del Dipartimento della protezione civile e della polizia municipale, i mezzi aerei adibiti al soccorso e al trasporto degli infermi, nonché tutti i mezzi di soccorso del sistema di emergenza 118, con l'obiettivo di estendere la disponibilità sul territorio di strumenti essenziali per le emergenze cardiologiche e di incrementare nella popolazione la diffusione di una avanzata cultura sanitaria.

Interviene quindi il senatore DEL VECCHIO (*PD*), il quale esprime un giudizio favorevole sul disegno di legge in esame. Rileva tuttavia l'opportunità di un esplicito riferimento ai mezzi e alle strutture delle Forze armate nell'articolo 5, comma 1, al fine di conseguire una complessivamente maggiore capacità di intervento, anche in situazioni di particolare difficoltà e al di fuori del territorio nazionale.

Il senatore GALIOTO (*PdL*), dopo aver dichiarato l'orientamento di voto favorevole del proprio Gruppo sul provvedimento, concorda con le considerazioni del senatore Del Vecchio.

Si associa a sua volta il senatore RAMPONI (*PdL*), sottolineando il ruolo decisivo delle Forze armate in occasione di eventi emergenziali, nonché la loro integrazione con le strutture civili deputate alle attività di soccorso.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) auspica una rapida e positiva conclusione dell'*iter* di approvazione del disegno di legge in titolo, sottolineandone la positiva valenza sociale.

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) osserva come le Forze armate possano svolgere una funzione di integrazione rispetto all'opera delle strutture ordinariamente preposte a fronteggiare i casi di emergenza sul territorio.

Il senatore TORRI (*LNP*) manifesta condivisione riguardo a quanto già dichiarato dalla relatrice e dal senatore Del Vecchio.

Il sottosegretario COSSIGA si sofferma sulle implicazioni di carattere finanziario della condivisibile, quanto a finalità, inclusione dei mezzi e delle strutture delle Forze armate quali sedi di collocazione dei DAE, rilevando come la previsione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2, possa risultare insufficiente rispetto alle esigenze di un completo programma di dotazione.

Intervengono quindi brevemente i senatori RAMPONI (*PdL*) e CAFORIO (*IdV*), osservando la sostanziale congruità dell'ammontare di risorse indicate nel disegno di legge anche in relazione alle esigenze relative alla prefigurata estensione all'insieme delle Forze armate degli interventi.

La relatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*), nel prendere atto degli spunti di riflessione emersi dalla discussione, propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge, con specifica osservazione, che si riserva di redigere, relativa all'opportunità di una riformulazione dell'articolo 5, comma 1 che indichi fra i destinatari degli interventi finalizzati alla dotazione di defibrillatori i mezzi e le strutture delle Forze armate, considerate nel loro complesso, ove siano già presenti presidi sanitari.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice a redigere un parere favorevole, con l'osservazione da lei precedentemente indicata.

Programma del Consiglio di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (n. 3)
(Parere alla 14^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Nel riferire sull'atto in esame, la senatrice CONTINI (*PdL*) sottolinea preliminarmente l'importanza del ruolo svolto dall'Italia nel processo per l'affermazione di una Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), che ha portato in pochi anni alla realizzazione di una struttura istituzionale e di comando e alla definizione di obiettivi strategici e di direttive per lo sviluppo di capacità per la prevenzione e gestione delle situazioni di crisi a livello internazionale.

Si sofferma quindi sulla decisione del Consiglio europeo di Helsinki del 1999 di costituire una Forza di Reazione Rapida, l'*Headline Goal* 2003, con la capacità di schierare, all'insorgere di una crisi, a partire dal 2003, una forza fino al livello di Corpo di armata, entro sessanta giorni, capace di operare per un periodo non inferiore ad un anno, nonché sul contributo in uomini e mezzi, nel 2003, nelle prime due missioni nei Balcani e in Congo.

Ricorda quindi che i rapidi mutamenti del quadro geopolitico e l'irruzione di nuove minacce, di carattere asimmetrico, per la sicurezza, quali terrorismo, proliferazione di armi non convenzionali, conflitti regionali, fallimenti degli Stati, crimine organizzato, nel dicembre del 2003 hanno indotto il Consiglio europeo di Bruxelles ad approvare il documento, predisposto dall'Alto Rappresentante della politica estera e di sicurezza comune, relativo alla Strategia di sicurezza dell'Unione europea, che definisce il nuovo concetto strategico ampliando gli obiettivi della PESD e, quindi, la natura delle missioni in essa inquadrate, non più limitate alle sole missioni di soccorso e umanitarie, di *peace keeping* e *peace making*, ma finalizzate anche ad affrontare i nuovi rischi, determinare l'espansione

della zona di sicurezza intorno all'Europa e concorrere al rafforzamento delle istituzioni internazionali.

Dopo aver osservato come la stessa nuova natura delle minacce abbia richiesto lo sviluppo di capacità per interventi rapidi e flessibili, in grado di rendere efficaci le azioni per prevenire, disinnescare o gestire le crisi con operazioni in cui la componente civile integri quella militare o ad essa si sostituisca, fa presente che, per le intrinseche difficoltà manifestatesi nel perseguimento dell'*Headline Goal* 2003, dovute a fattori qualitativi più che quantitativi, è stato approvato dal Consiglio europeo, nel 2004, l'*Headline Goal* 2010, il quale fissa il nuovo obiettivo primario di capacità militari per coprire l'intero spettro delle possibili missioni di gestione di crisi UE, nell'ottica «ampliata» dalla Strategia europea di sicurezza del 2003. Esso si è finora realizzato attraverso la creazione dell'Agenzia europea per la Difesa e la costituzione dei gruppi tattici – forza europea specializzata, dotata di supporti aerei e navali, di reazione rapida da 1500 uomini, schierabili in cinque/dieci giorni per almeno sessanta giorni, con l'obiettivo di fare fronte a contingenze contenute nel tempo o a servire quale *entry force*, per operazioni più ampie – cui ha fatto seguito, con un impegno costante dell'Italia, la progressiva integrazione degli assetti di trasporto aereo strategico, lo sviluppo di nuove capacità di trasporto marittimo, lo sviluppo di un sistema di comunicazioni integrato, l'incremento quantitativo e qualitativo delle Forze armate nazionali e lo sviluppo di adeguate sinergie tra le Forze armate nazionali.

Dopo aver menzionato l'apporto italiano a diversi programmi di costituzione di gruppi tattici, la relatrice rileva che l'Unione europea ha rivolto particolare attenzione allo sviluppo delle capacità civili, in cui l'Italia si è particolarmente distinta, attraverso gli obiettivi del *Civilian Headline Goal* 2008, che prevede l'individuazione, all'interno delle amministrazioni degli Stati membri, di professionalità riconducibili alle aree di polizia, amministrazione civile, protezione civile e Stato di diritto, da impiegare in missioni civili, ad integrazione o sostituzione di quelle militari in quattro tipi di scenario: stabilizzazione e ricostruzione, prevenzione dei conflitti, rafforzamento mirato delle istituzioni e operazioni umanitarie di supporto civile.

Ricorda quindi il ruolo di primo piano nell'ambito dell'Unione europea, così come anche in ambito NATO ed ONU, dell'Arma dei carabinieri, con i reggimenti MSU (*Multinational Specialized Unit*) e IPU (*Integrated Specialized Unit*). Ai tradizionali impegni di polizia militare in supporto delle altre Forze armate si sono aggiunti, nel tempo, quelli di osservazione sul rispetto dei diritti umani, di addestramento, supervisione e consulenza per la ricostruzione delle forze di polizia e, infine, di ripristino e mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. La MSU, per le capacità di intervento in contesti operativi differenziati, la piena interoperabilità ed integrabilità con le altre forze militari, si è evidenziata quale uno strumento flessibile e versatile utilizzabile per le missioni UE di prima e seconda generazione, soprattutto per l'addestramento delle polizie locali nella fase di ricostruzione dello Stato. Anche gli assetti IPU, al pari di

quelli MSU, hanno dimostrato le medesime capacità di controllo del territorio, raccolta informativa, *intelligence* criminale e contrasto al terrorismo.

Riguardo alle missioni militari e civili rientranti nella PESD, la relatrice nota come questa abbia dispiegato le sue forze principalmente nei Balcani, estendendo il suo raggio di azione anche in Africa, Medio Oriente, Indonesia ed Europa orientale, con missioni di polizia in Georgia, Ucraina e Moldavia, per la piena attuazione della politica europea di vicinanza, mentre il prossimo, forse più importante impegno, si profila in Kosovo, nella missione civile EULEX, che dovrà sostituire la missione UNMIK per la costruzione democratica delle strutture istituzionali ed amministrative di quello Stato.

Prosegue rilevando che il programma delle Presidenze francese, ceca e svedese, pur riconoscendo i risultati conseguiti, si sofferma sulle lacune da colmare al fine di raggiungere in pieno gli obiettivi di interoperabilità, schierabilità e sostenibilità dei gruppi tattici, con particolare riferimento al trasporto navale, alle tecnologie di *intelligence* e alla protezione adeguata delle truppe in teatro, specie nelle missioni a più elevata intensità, tema al quale nella presente Legislatura si è già dedicata attenzione con l'esame del disegno di legge n. 160 («Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace»), conclusosi lo scorso 16 luglio presso la Commissione difesa del Senato in sede referente.

Ulteriori punti critici sono connessi alle differenze tra gli Stati membri in termini di personale specializzato, mezzi, tecnologie, risorse per il divario tecnologico con gli Stati Uniti, evidenziato nelle missioni militari in cooperazione con la NATO.

Ritiene che l'indirizzo seguito dall'Unione europea, nel senso di incentivare lo sviluppo di capacità civili e militari complementari e di favorire le specializzazioni vada accentuato, anche per evitare inutili e dispendiose duplicazioni, facendo riferimento al Piano d'azione europeo deciso a Laeken nel 2001, per verificare e potenziare lo sviluppo di capacità, i cui gruppi interni di lavoro predispongono periodici aggiornamenti in relazione ai risultati, oltre che seguire lo sviluppo dell'Agenzia europea per la Difesa.

Ritiene inoltre che i meccanismi di cooperazione con altre organizzazioni, in particolare con la NATO, attuati in base agli accordi di Berlino PLUS, vadano continuamente rivisti sulla base delle esperienze sul campo, così come anche la cooperazione ONU-UE, mentre non deve essere sottovalutato l'aspetto della formazione e specializzazione del personale da impiegare nelle missioni, attraverso la rivitalizzazione dell'Accademia Europea per la Sicurezza e la Difesa, istituita con Piano d'azione del 2005, l'intensificazione dei corsi di orientamento PESD e le esercitazioni congiunte tra le forze dei vari paesi.

Conclude sottolineando come l'approccio europeo alle crisi nel mondo, ispirato al *soft power*, che in questi anni si è configurato attraverso le missioni di pace, sia stato oggetto di valutazione positiva da parte di

analisti politici di livello internazionale, così che può essere considerato modello comportamentale del XXI secolo in campo internazionale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) sottolinea i notevoli progressi compiuti negli anni scorsi, specie in riferimento alla predisposizione e al conseguimento di obiettivi ambiziosi per la dotazione di forze di reazione rapida, anche di notevole consistenza, a livello europeo. Dopo aver menzionato gli scopi definiti dal Trattato di Lisbona, esprime un giudizio complessivamente positivo sull'atto in titolo e propone l'integrazione del parere della Commissione con un'osservazione atta a porre in evidenza la necessità di un adeguato impegno dell'Italia in relazione alla portata degli obiettivi delineati nell'atto stesso sul versante della difesa.

La relatrice CONTINI (*PdL*) propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole sull'atto comunitario in titolo, con osservazione di tenore corrispondente al rilievo formulato dal senatore Del Vecchio nel precedente intervento.

Previa verifica del numero legale, la Commissione conferisce alla Relatrice mandato a redigere un parere favorevole con l'osservazione testè indicata.

La seduta termina alle ore 9,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 718**

La Commissione Difesa, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con la seguente osservazione:

appare opportuna una riformulazione dell'articolo 5, comma 1, che indichi esplicitamente fra gli ambiti destinatari degli interventi finalizzati alla dotazione di defibrillatori semiautomatici e automatici esterni (DAE) i mezzi e le strutture delle Forze armate nel loro complesso ove siano già presenti presidi sanitari.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 3**

La Commissione Difesa,

esaminato l'atto comunitario in titolo;

rilevato come il programma delle Presidenze francese, ceca e svedese definisca un ambizioso percorso in vista del rafforzamento delle capacità militari e di gestione delle crisi dell'Unione europea;

osservato che l'Italia è chiamata a concorrere a tale percorso con un profilo adeguato al suo ruolo di protagonista del processo di integrazione europea e di membro fondatore della Comunità europea, e che ciò richiede l'assunzione di scelte coerenti in sede di definizione degli obiettivi della politica di difesa nazionale e dei mezzi chiamati a farvi fronte;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

15^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il capo di Stato maggiore della Difesa, generale di squadra aerea Vincenzo Camporini, accompagnato dal brigadier generale Mario Ruggero.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CANTONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

AFFARE ASSEGNATO

Assetto organizzativo della componente tecnico-operativa della Difesa: audizione del Capo di Stato maggiore della Difesa (n. 34)

Il presidente CANTONI ringrazia il Capo di Stato maggiore della Difesa della disponibilità dimostrata e gli dà la parola.

Il generale di squadra aerea CAMPORINI ricapitola, alla luce della normativa vigente, il quadro dei compiti e dell'organizzazione delle Forze armate, soffermandosi in particolare sul prescelto modello incentrato sul numero di 190.000 effettivi per il complesso di Esercito, Marina e Aeronautica. Passa quindi a illustrare gli specifici interventi compiuti in Italia a garanzia della sicurezza del territorio e a tutela della popolazione. Inoltre, dopo aver riassunto le esigenze poste dall'attuale contesto internazionale, menziona le aree di interesse strategico e gli ambiti di impiego nel quadro della NATO, sottolineando come l'Italia sia il terzo contributore in termini di forze disponibili per operazioni di difesa collettiva. Dopo aver ricordato

l'entità dell'apporto alla politica di sicurezza e difesa dell'Unione europea e l'ampiezza delle relazioni internazionali allacciate, fa presente l'alto livello quantitativo e qualitativo di partecipazione del personale a organizzazioni e comandi internazionali. Quanto alle operazioni all'estero, rileva l'attuale impiego di circa 8700 unità, che operano con grande professionalità e nella costante esigenza dell'intero apparato di risultare adeguato agli elevati livelli qualitativi propri di NATO e Unione europea. Le Forze armate rappresentano in sostanza un efficace strumento di politica estera a disposizione di Parlamento e Governo, per cui risulta necessario garantire un adeguato livello di efficienza e di capacità operativa, tenendo presente che ciò implica un forte sostegno politico-sociale.

Il Capo di Stato maggiore della Difesa richiama quindi l'attenzione sulla questione delle risorse destinate al settore di competenza, specificando in primo luogo che esse sono ripartite tra personale, esercizio e investimenti. Passando alle risorse rese disponibili per l'assolvimento dei compiti istituzionali, nota che, sino al 2004, l'evoluzione della dotazione finanziaria era sufficientemente coerente con i compiti e la struttura configurati dal processo di professionalizzazione approvato dal Parlamento. A partire dal 2004 si è registrata una fortissima compressione delle disponibilità generali, pur in presenza di un sensibile incremento delle spese di personale, conseguente alla professionalizzazione, che assume tratti di drammaticità nel 2006, presentando un volume di bilancio inferiore di circa 3 miliardi di euro rispetto a quello atteso in base alle proiezioni tendenziali. Nel 2007 si è registrato un percorso progressivo di riequilibrio delle dotazioni finanziarie, indirizzato ad un sostegno della «capitalizzazione capacitiva» dello strumento operativo (esercizio ed investimento), che tuttavia rimane ancora inferiore alle esigenze ed ancora squilibrato nelle sue componenti. Inoltre, con riferimento al 2007, l'Italia ha impiegato per la difesa lo 0,94 per cento del PIL a fronte di una media europea dell'1,42 per cento, con punte dell'1,73 per cento della Francia e del 2,20 per cento della Gran Bretagna.

In merito all'equilibrio dei tre fondamentali settori, osserva che si dovrebbe tendere ad una ripartizione del bilancio che veda il 50 per cento delle risorse destinato al personale e la restante parte suddivisa nel 25 per cento per l'esercizio e 25 per cento per l'investimento. Tali valori tendenziali erano presenti nei primi anni 2000 e sino al 2002/2003. Successivamente, l'effetto della diminuzione di bilancio, combinato con il previsto effetto dell'incremento delle spese di personale, ha fatto sì che le spese di personale incidessero ben più del 50 per cento, giungendo ad una punta massima di oltre il 72 per cento nel 2006.

Essendo le spese per il personale incomprimibili e quelle di investimento legate anche a impegni internazionali, dei tagli degli ultimi anni ha risentito l'esercizio, elemento principale nella determinazione del risultato operativo. La conseguente diminuzione delle ore di moto per la Marina, di volo per l'Aeronautica e delle esercitazioni per l'Esercito si traduce in una minore disponibilità di personale e di assetti da poter impiegare in missioni internazionali e in prontezza operativa, avviando un ciclo perverso

che vede impiegata con sempre maggiore frequenza una percentuale ridotta delle Forze armate, provocandone il rapido decadimento operativo, l'aumento dei rischi correlati e l'aumento esponenziale della possibilità che avvengano incidenti.

Il generale Camporini rileva quindi che la riduzione delle risorse ha generato i seguenti effetti: riduzione dei livelli di addestramento e di prontezza dello strumento militare; riduzione del livello di efficienza e della disponibilità operativa di mezzi e sistemi; forte riduzione dei livelli di scorte di materiali, combustibili e dotazioni; incremento della situazione debitoria delle spese obbligatorie; riduzione dei servizi in *outsourcing* con impiego in compiti non operativi del personale militare; forte impatto negativo su aspetti direttamente connessi alla vita e alla motivazione del personale; riduzione delle capacità operative delle Forze armate al di sotto degli *standard* NATO. La possibilità di assolvere i compiti è stata pertanto garantita grazie all'impegno esemplare del personale, alla disponibilità di scorte, ormai esaurite, e al sacrificio al limite della sopravvivenza di tutti gli enti e unità non destinati alle missioni fuori area.

Per quanto riguarda l'investimento, evidenzia in primo luogo la considerevole portata temporale dei correlati programmi, la cui conclusione richiede talvolta 15-20 anni. Conseguentemente, si rende necessario predisporre una pianificazione di medio-lungo periodo, basata su un flusso di risorse certo e costante nel tempo e che assicuri, con le tempistiche previste, la disponibilità di capacità operative adeguate a sostenere il livello di impegno assunto dal Paese. Peraltro, è sempre più frequente lo sviluppo dei programmi di ammodernamento in contesti di cooperazione internazionale che, oltre ad assicurare generalmente adeguati ritorni industriali al «sistema-paese», prevedono anche forti disincentivi alla riduzione unilaterale del livello di partecipazione nazionale. Riduzioni non programmate delle disponibilità finanziarie nel settore investimento, quindi, comporterebbero seri rischi di responsabilità a livello internazionale. Evidenzia inoltre l'apporto indispensabile del Ministero dello sviluppo economico per il sostegno a settori industriali e programmi ritenuti strategici o di alta valenza anche per il settore produttivo nazionale. La sinergia programmatico-finanziaria fra Difesa e Ministero dello sviluppo economico è dunque fattore indispensabile per il sostegno della componente industriale tecnologicamente più avanzata del sistema paese e garantisce in definitiva la presenza nazionale in settori altamente competitivi e vitali per il contributo, diretto ed indiretto, allo sviluppo economico dell'Italia.

Per quanto riguarda il personale, il Capo di Stato maggiore della Difesa rammenta il rispetto della previsione legislativa della diminuzione entro il 2007, al livello di 190.000 unità; per quanto riguarda invece le varie categorie, entro il 2021 occorre raggiungere un nuovo equilibrio (22.250 ufficiali, 25.415 marescialli, 38.532 sergenti, 103.803 volontari di cui circa 61.000 in servizio permanente). Lo scopo è infatti quello di diminuire gradualmente il numero di ufficiali e marescialli, man mano che aumentano l'entità e l'anzianità dei sergenti e dei volontari, che potranno assumere le funzioni oggi assolte in gran parte dai marescialli. In realtà, al momento

ancora esiste una notevole eccedenza nei primi due ruoli, mentre sono ancora carenti le categorie iniziali. Tale situazione si è prodotta a causa di due fattori fondamentali: l'aumento dei limiti d'età di collocamento in quiescenza nel frattempo intervenuto; il contestuale mancato funzionamento della norma che avrebbe dovuto consentire il transito di ufficiali e sottufficiali nella pubblica Amministrazione, dove invece è intervenuto il «blocco» delle assunzioni. Di conseguenza, le Forze armate si sono trovate a dover limitare i reclutamenti per controbilanciare i costi connessi alla consistenza delle categorie più remunerate. Per effetto di ciò, nel 2008 è prevista una forza bilanciata di quasi 187.000 unità, quindi al di sotto dei volumi consentiti dalla legge. Pertanto, fermo restando che si è proceduto a contenere i reclutamenti di ufficiali e sottufficiali, è previsto l'«esodo agevolato» di circa 400 quadri l'anno sino al 2021, risultando necessario il rifinanziamento di tale misura, mentre l'alternativa di prevedere il transito ad altre amministrazioni, ancorché perseguibile, non avrebbe uguale efficacia.

Passando alle prospettive per il 2009, il Capo di Stato maggiore della Difesa rileva che, continuando a dare attuazione al modello a 190.000 unità, le spese per personale, esercizio e investimenti ammontano rispettivamente a 9,7, a 3,4 e a 4 miliardi di euro. Il totale delle esigenze per le tre Forze armate è quindi di circa 17,1 miliardi di euro, cui deve essere aggiunta la spesa relativa all'Arma dei Carabinieri per 5,8 miliardi e altre, per un totale di circa 23,3 miliardi, con un incremento complessivo di circa 2,2 miliardi di euro rispetto all'anno 2008. Passando all'esame delle norme inserite nel decreto-legge n. 112 del 2008, osserva come gli sforzi compiuti rischiano di essere vanificati. Infatti, riguardo al personale, si prevede la riduzione delle risorse finalizzate al processo di professionalizzazione del 7 per cento nel 2009 e del 40 per cento dal 2010, con evidenti ripercussioni sulla effettiva realizzabilità di quanto a suo tempo deciso dal Parlamento, derivandone una forte riduzione dei reclutamenti di ufficiali, sottufficiali e soprattutto volontari per l'anno 2009. I reclutamenti sarebbero destinati a diventare pressoché nulli dal 2010 e per almeno 5/6 anni, in quanto occorrerebbe attendere l'avvenuto esodo per limiti di età del personale più anziano per ricominciare a reclutare. Ciò implicherebbe una sospensione, per anni, e sempre dal 2010, del sistema scolastico delle Forze armate, con conseguente inattività del relativo personale istruttore e perdita di pregiate competenze e di contatti con analoghe strutture internazionali.

Ne conseguirebbe un «invecchiamento», nel giro di pochi anni, dello strumento militare, che porterebbe anche, inevitabilmente, ad interrompere il naturale compimento del cosiddetto «ciclo operativo» per la predisposizione ed approntamento del personale impiegato nelle rotazioni presso i teatri operativi.

Quanto all'ambito dell'esercizio delle tre Forze armate, il complesso delle previsioni del citato decreto-legge configura per il 2009 la disponibilità di circa 1,8 miliardi di euro, a fronte dei 3,4 già previsti, e di 0,9 miliardi di euro rispetto al 2008.

In particolare, per i consumi intermedi, nel 2009 si tornerebbe a livelli inferiori a quelli del 2006, e nel 2010 e 2011 i livelli sarebbero anche molto inferiori. Ciò porterebbe il Dicastero ad una situazione di «imprevedibilità» ed «insicurezza programmatica», che impedirebbe qualsiasi applicazione delle tecniche di *risk management* attuate per fronteggiare la contingente situazione finanziaria. Verrebbe pregiudicata l'efficacia operativa dello strumento militare, gravando ulteriormente sulla forzata diminuzione delle attività addestrative principali per l'Esercito, le ore di moto per la Marina e le ore di volo per l'Aeronautica, con l'impossibilità di assolvere tutti i compiti operativi, e comunque diminuendo i margini di sicurezza nell'impiego.

Il Capo di Stato maggiore della Difesa osserva poi che nel testo del decreto-legge all'esame del Parlamento sono state introdotte modifiche volte, potenzialmente, a recuperare risorse dalla dismissione di immobili della Difesa. Tale possibilità risulterebbe comunque vincolata al raggiungimento degli obiettivi generali di risparmio, e in ogni caso sortirebbe effetti solo nel medio-lungo termine.

In riferimento all'ambito degli investimenti, si prefigura una disponibilità di circa 2,9 miliardi, a fronte dei 4 e 3,6 già previsti rispettivamente per il 2009 e il 2008. La contrazione alle prevedibili disponibilità per l'investimento comporterebbe un forte rallentamento dell'adeguamento tecnologico della Difesa, peraltro legato in moltissimi settori a sistemi acquisiti negli anni Settanta e quindi giunti al limite della vita tecnica. Nel settore industriale si determinerebbe un forte impatto negativo sulle attività legate al settore della Difesa a causa della sospensione e annullamento del lancio di nuovi programmi di approvvigionamento. Si avrebbe, inoltre, un blocco nel settore dei programmi internazionali, con una conseguente sospensione del rilascio verso l'industria nazionale di tecnologia avanzata. Ciò determinerebbe in breve tempo l'impossibilità di concorrere allo sviluppo e alla costruzione di sistemi tecnologicamente avanzati. Infine, ma non ultimo, si avrebbe il mancato raggiungimento degli obiettivi capacitivi NATO, con la conseguente impossibilità di partecipare al mantenimento delle forze ad alta e altissima prontezza, che richiedono caratteristiche di interoperabilità spinte al massimo.

Nel complesso, in forza del citato decreto-legge, le risorse per le tre Forze armate ammonterebbero a 14,3 miliardi, con una riduzione di 2,8 miliardi rispetto al progetto di bilancio 2009 e di 1,1 miliardi rispetto a quello del 2008. Per tutta la Difesa si tratterebbe di 3 miliardi di euro in meno rispetto al progetto di bilancio e di 800 milioni di euro in meno rispetto al 2008, con prospettive per il 2010 e 2011 anche molto peggiori in assenza di interventi correttivi.

Dopo aver rilevato la sussistenza di ulteriori timori in relazione alla condizione del personale, l'oratore osserva che esiste una fondata preoccupazione per una prospettiva futura non favorevole rispetto all'approntamento e al mantenimento delle capacità operative, se non interverranno segnali positivi di inversione tendenziale nel settore. Fa presente, a tal fine, che sul piano finanziario è ormai improcrastinabile prevedere un

flusso coerente e costante di risorse, commisurato, per volume e disponibilità temporale, al sostegno di programmi di reclutamento, formazione e addestramento del personale, di mantenimento in efficienza degli assetti in inventario, nonché di ammodernamento, rinnovamento e adeguamento tecnologico, generalmente a valenza pluriennale e svolti principalmente in cooperazione internazionale, dei mezzi e materiali: il progetto originario predisposto dal Dicastero rappresenta proprio un tassello chiave di questo mosaico temporale secondo una logica di incremento programmatico graduale delle risorse. Specifica quindi di non intendere chiedere fondi, ma rappresentare la peculiarità delle Forze armate e le aspettative di professionisti impegnati al servizio del Paese.

Nel riepilogare i risultati conseguiti per l'adeguamento al nuovo modello di Forze armate, il Capo di Stato maggiore della Difesa sottolinea che esso, per quanto ancora perfezionabile, ha dimostrato di rispondere sostanzialmente alle esigenze, considerato che comunque tutti i compiti affidati sono stati svolti, sia pure operando in fase di transizione. Dal punto di vista quantitativo, il modello a 190.000 effettivi ha dimostrato di essere coerente con i compiti affidati alle Forze armate e con il ruolo dell'Italia nel contesto internazionale, dove il Paese ha potuto collocarsi fra le maggiori nazioni contributrici della stabilità e sicurezza anche in virtù dell'apporto delle sue Forze armate. Inoltre, si è intrapreso un ciclo virtuoso in materia di reclutamento, che consente di soddisfare le esigenze funzionali e di fornire un'ulteriore prospettiva occupazionale ai giovani che intendano servire il Paese in uniforme. Dal punto di vista delle qualità di tale apporto, ritiene che il Paese possa essere orgoglioso di quanto le Forze armate e l'Arma dei Carabinieri hanno fatto e stanno facendo a sostegno della pace e della stabilità internazionale e per il prestigio che esse hanno saputo conquistarsi. Quanto al livello raggiunto tanto in materia di preparazione quanto di disponibilità di mezzi e sistemi d'arma adeguati agli alti *standard* richiesti, è risultato anch'esso sufficientemente adeguato, nonostante risorse non sempre ottimali e certamente inferiori a quelle dei maggiori paesi europei. In prospettiva futura, è stata avviata una pianificazione di adeguamento tecnologico ed in materia di equipaggiamenti e misure di protezione del personale sostanzialmente in linea con le esigenze dei futuri scenari.

Rilevando che le disposizioni di cui al decreto-legge n. 112 del 2008, ove restassero invariate, determinerebbero in brevissimo tempo un decadimento delle attuali capacità operative e dell'efficienza delle Forze armate in tutte le sue componenti, con il risultato di trasformarle in un nuovo tipo di ammortizzatore sociale, erogatore di soli stipendi, e che esse comporterebbero la definitiva perdita di coerenza del modello a suo tempo approvato dal Parlamento con i compiti da assolvere, il Capo di Stato maggiore della Difesa sottolinea come sia inevitabile porsi il problema della validità del modello e del ruolo stesso che nei prossimi anni il Paese vorrà assumere nel contesto internazionale, posto che è incongruo, con provvedimenti di natura finanziaria, produrre una modifica dell'assetto della Difesa a suo tempo determinato dal Parlamento con amplissima convergenza.

Conclude sottolineando la necessità – escludendo la possibilità di permanere nell'attuale incertezza – di una scelta tra due opzioni: continuare ad esercitare il ruolo attuale sulla scena internazionale e quindi assicurare alle Forze armate le risorse e i mezzi necessari, oppure ridimensionare tale ruolo, e di conseguenza anche le Forze armate.

Il presidente CANTONI ringrazia il generale Camporini per l'ampia ed approfondita esposizione, rilevando come da essa emergano giustificati elementi di preoccupazione, specie in relazione all'accentuarsi della situazione di squilibrio già in essere circa la ripartizione fra le macro-aree di spesa del comparto della Difesa, con un ulteriore aumento dell'incidenza degli oneri per il personale, a scapito delle spese di esercizio. Ciò, come ha posto in rilievo l'auditore, rischia di riflettersi a breve in un grave deterioramento delle capacità operative dello strumento militare, in un contesto che finirebbe per affidare alle Forze armate un ruolo di ammortizzatore sociale. Si tratta, egli conclude, di uno scenario che occorre contrastare fattivamente, riaffermando, in coerenza con il ruolo internazionale dell'Italia, la necessità di attenersi al modello di difesa in essere.

Il senatore SERRA (*PD*), nell'esprimere preoccupazione per il profilarsi di un deterioramento significativo delle condizioni di operatività delle Forze armate, rileva come tale scenario sia fortunatamente ancora suscettibile di essere scongiurato, se il Parlamento, e segnatamente le Commissioni difesa di Camera e Senato, sapranno richiamare il Governo all'esigenza di evitare il ricorso a tagli indiscriminati di spesa, che avrebbero effetti deleteri, specie in ambiti come quelli delle forze di polizia e delle Forze armate.

In tale contesto, al di là dei profili che attengono alla riduzione delle risorse finanziarie disponibili, emergono ulteriori elementi di preoccupazione in relazione alla preannunciata scelta di destinare 3.000 militari allo svolgimento di compiti attinenti alla sicurezza pubblica, in particolare attraverso i cosiddetti «pattuglioni misti». In proposito, chiede al generale Camporini se tale misura non esponga il personale militare coinvolto ad eccessivi rischi, trattandosi dello svolgimento di compiti estranei alla missione d'istituto, in difetto oltretutto di adeguato addestramento.

La senatrice PINOTTI (*PD*) rileva come dall'esposizione del generale Camporini emerga un quadro molto preoccupante, che vede le Forze armate esposte al rischio di divenire una sorta di ammortizzatore sociale. Osserva poi come si assista alla riproposizione di un'operazione diretta ad apportare tagli indiscriminati al comparto della Difesa, come già avvenne nel 2005, dietro decisivo impulso del Ministro dell'economia, che – ella rileva – allora come oggi era l'onorevole Tremonti.

In tali condizioni, le scelte assunte dal Parlamento circa il modello di difesa si trovano messe in causa in modo surretizio, alla stregua di un provvedimento finanziario di portata generale. Si tratta di un modo di procedere improprio, che mette le Forze armate nella condizione di dover

perseguire gli stessi obiettivi con risorse di ammontare molto inferiore a quello precedentemente programmato. In proposito, il Governo, ove ritenesse che non vi siano più le risorse necessarie per far fronte alle esigenze inerenti al corrente modello di difesa, ancorato a 190.000 effettivi, dovrebbe presentare nelle competenti sedi soluzioni organizzative alternative, ricalibrando lo strumento militare secondo un orizzonte temporale di congrua durata, così da consentire la programmazione dei necessari interventi di riorganizzazione.

Alla luce delle recenti scelte del Governo, e segnatamente dell'adozione del decreto-legge n. 112 del 2008, appare comunque ineludibile che il ministro La Russa riferisca alla Commissione in ordine alle ragioni del mutamento degli indirizzi in materia di politica di difesa da egli stesso esposti al Parlamento soltanto poche settimane fa.

Il senatore GALIOTO (*PdL*), dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, esprime l'auspicio che, in particolare in sede di esame del disegno di legge finanziaria, la Commissione eserciti un ruolo incisivo per assicurare al comparto della Difesa risorse finanziarie di ammontare congruo rispetto alla portata dei compiti svolti.

Il presidente CANTONI rileva come l'introduzione di severi tagli alla spesa pubblica rappresenti un'esigenza difficilmente eludibile, in un contesto segnato dal grave deterioramento delle prospettive di crescita e dall'accentuata perdita di competitività dell'Italia quale si è venuto a manifestare negli ultimi anni. Si tratta di un impegno al quale il comparto della Difesa non può realisticamente rimanere estraneo, anche se occorre adoperarsi affinché i tagli siano ripartiti fra i vari comparti secondo criteri razionali.

Il senatore SCANU (*PD*) concorda con il generale Camporini circa l'inidoneità di un provvedimento finalizzato al conseguimento di risparmi nella spesa pubblica nel suo complesso, quale il decreto-legge n. 112 del 2008, a mettere in causa il corrente modello di difesa, sottolineando come sia inaccettabile la prospettiva di consegnare le Forze armate ad un ruolo di ammortizzatore sociale.

Al riguardo, preannunzia che, in occasione dell'esame in sede consultiva da parte della 4^a Commissione del Senato del disegno di legge di conversione del predetto decreto-legge, il Gruppo PD intende presentare un parere nettamente contrario ai tagli apportati alla spesa per il comparto della Difesa, che si augura possa formare oggetto di attenta valutazione da parte delle altre forze politiche rappresentate in Commissione.

Il presidente CANTONI ribadisce come sia un'esigenza ampiamente condivisa la salvaguardia del corrente modello di difesa, e come a fronte di ciò il parere sul decreto-legge n. 112 del 2008 potrà essere formulato verosimilmente dalla Commissione in termini severi, anche attraverso un

percorso di comune riflessione fra le forze politiche in essa presenti, tenendo peraltro presenti gli stringenti vincoli derivanti dalla situazione economica e finanziaria del Paese.

La senatrice CONTINI (*PdL*) sottolinea l'importanza del ruolo che sta svolgendo la Commissione per sostenere l'impegno posto in essere dal Governo, e in particolare dal Ministro della Difesa, per la razionalizzazione e il rafforzamento del comparto della Difesa, che da troppo tempo è costretto ad assistere alla riduzione delle risorse disponibili.

La senatrice NEGRI (*PD*) rileva come dall'esposizione del generale Camporini emerga la fondata prospettiva di una repentina caduta della capacità operativa delle Forze armate in rapporto all'introduzione di tagli indiscriminati di spesa. In proposito, l'interrogativo è se tale rischio possa essere scongiurato attraverso una ridefinizione dei tagli secondo criteri di maggiore selettività. Quanto all'impatto del passaggio al modello di Forze armate esclusivamente professionali in termini di più elevata incidenza delle spese per il personale, appare singolare che di esso non si sia tenuto conto nel momento dell'adozione di tale scelta.

Il senatore RAMPONI (*PdL*) sottolinea come la scelta del Governo di promuovere l'introduzione di rilevanti riduzioni di spesa anche per il comparto della Difesa, a fronte degli affidamenti di segno opposto che erano stati forniti in precedenza, rifletta il *deficit* di consapevolezza dell'importanza della funzione Difesa caratteristico della cultura politica italiana.

In tale contesto, appare essenziale che la Commissione eserciti, in occasione dell'esame in sede consultiva del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112, un ruolo quanto più possibile incisivo, tenuto conto delle difficoltà della situazione economica e finanziaria del Paese, affinché le Forze armate possano continuare a disporre di un volume di risorse compatibile con il mantenimento di uno *standard* operativo adeguato al ruolo del Paese.

Il senatore PEGORER (*PD*), dopo aver rilevato come l'esposizione del generale Camporini evidenzi la fondatezza del rischio di future ripercussioni negative dei tagli di spesa introdotti dal decreto-legge n. 112 del 2008 sull'esercizio, e in particolare sulla logistica e le scorte, domanda se sia ravvisabile già attualmente una incidenza di tali misure sul livello di addestramento delle unità da impiegare nelle missioni all'estero e, quindi, sui relativi *standard* di sicurezza.

Il senatore TORRI (*LNP*), dopo aver prospettato l'opportunità di un confronto con il ministro La Russa circa gli indirizzi del Governo in materia di politica di difesa, alla luce dei recenti tagli, sottolinea come sia inaccettabile che un comparto di primaria importanza quale quello della Difesa si trovi a svolgere, come è stato efficacemente rilevato dall'audit, un ruolo di ammortizzatore sociale.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) esprime vivo apprezzamento per il contributo di riflessione, informazione e analisi assicurato dal generale Camporini, augurandosi che, alla luce di quanto emerso dall'odierna audizione, la Commissione si faccia interprete presso il Governo dell'esigenza di riconsiderare la scelta di apportare tagli di carattere indiscriminato alla spesa per il comparto della Difesa.

Il senatore GAMBA (*PdL*) rileva preliminarmente come un'eventuale riconsiderazione del corrente modello di difesa che riducesse – in via di ipotesi – a 150.000 il numero degli effettivi non avrebbe effetti di contenimento della spesa pubblica se non con un intervallo di molti anni, non potendosi realisticamente disporre il licenziamento delle unità in ipotesi eccedentarie.

Domanda poi, alla luce delle disposizioni introdotte in sede di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, quali garanzie vi siano circa il mantenimento delle risorse che potranno rendersi disponibili nel quadro del processo di dismissione degli immobili della Difesa all'interno del comparto stesso.

Chiede infine se sia ipotizzabile che il reperimento di risorse da destinare alle spese di esercizio – area nella quale si riscontrano le situazioni di maggiore criticità – possa essere transitoriamente assicurato attraverso una rimodulazione degli investimenti, attesa la sostanziale rigidità delle spese relative al personale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) rileva come il modello di difesa che fissa in 190.000 il numero degli effettivi sia – come a più riprese dichiarato dal generale Camporini – il più appropriato in rapporto al ruolo internazionale dell'Italia e alle caratteristiche dei suoi attuali impegni nel quadro delle missioni internazionali.

Replica agli intervenuti il generale CAMPORINI, facendo presente in primo luogo come le Forze armate abbiano già avviato attività addestrative in vista della futura assunzione di taluni limitati compiti di ordine pubblico, ed in particolare di sorveglianza presso presidi fissi e di pattugliamento congiunto con le forze di polizia.

Per quanto attiene alle prospettive di mantenimento delle risorse che potranno rendersi disponibili in rapporto ai programmi di dismissione del patrimonio immobiliare della difesa all'interno del comparto stesso, rileva come la previsione che subordina tale attribuzione a una previa verifica del Ministro dell'economia e delle finanze giustifichi qualche dubbio in proposito.

Quanto all'ipotesi di reperire risorse per le spese di esercizio attraverso la rimodulazione degli investimenti, occorre considerare che la maggior parte di questi ha carattere rigidamente predeterminato, anche alla stregua degli impegni internazionalmente assunti, benché in prospettiva appaia probabile una loro rimodulazione, con conseguenze certamente

non positive in termini operativi, a cominciare dalla capacità di prendere parte alle missioni internazionali.

In merito al rilievo della senatrice Negri circa il carattere prevedibile dell'aumento dell'incidenza della spesa per il personale sul totale della spesa del comparto di difesa in relazione al passaggio al modello del reclutamento integralmente su base professionale, osserva come, allorché tale modello fu adottato, la previsione era di un graduale aumento delle risorse complessivamente disponibili, il che avrebbe consentito di pervenire ad un equilibrato riparto fra spese per il personale, per gli investimenti e per l'esercizio (scenario questo purtroppo non concretizzatosi).

Sottolinea poi come le Forze armate siano consapevoli dei vincoli che derivano per la spesa pubblica dal presente contesto economico e finanziario. L'esigenza sulla quale esse ritengono di dover richiamare l'attenzione è però quella di individuare, per il comparto di competenza, un programma che possa anche comportare delle riduzioni di spesa, ma ripartite secondo un orizzonte temporale adeguato, dell'ordine di dieci anni, così da consentire la programmazione di ulteriori interventi di razionalizzazione, in aggiunta a quelli, assai rilevanti, già realizzati. In proposito, le Forze armate si augurano di poter contare sul sostegno deciso delle istituzioni politiche, anche laddove si tratta di porre in essere interventi che comportino ripercussioni negative sul territorio, come ad esempio nel caso in cui si renda necessaria la chiusura di scuole militari, misura che in passato ha a più riprese dato adito a fortissime resistenze a livello locale.

Un programma di razionalizzazione potrà evidentemente determinare situazioni di eccedenza di personale, a fronte delle quali, in luogo dei meccanismi di mobilità verso altre Amministrazioni, in genere difficilmente praticabili, appare realisticamente preferibile considerare il ricorso a strumenti come gli scivoli pensionistici, che presentano evidentemente un costo per l'immediato, ma nel medio e lungo periodo possono assicurare notevoli risultati.

Il presidente CANTONI sottolinea come la Commissione, in sede di espressione del proprio parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, possa esercitare un ruolo importante affinché le risorse che potranno derivare dal piano di dismissione degli immobili della Difesa siano conservate all'interno del comparto in questione.

Dopo aver ringraziato il generale Camporini, dichiara conclusa l'odierna audizione.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente CANTONI avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 24 luglio, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,55.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

26^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 12)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) illustra lo schema di decreto in titolo segnalando, per quanto di competenza, in ordine alle modifiche apportate all'articolo 7, comma 10, che occorre acquisire conferma dell'invarianza finanziaria affermata nella relazione tecnica, acquisendo altresì conferma che al previsto casellario informatico si provveda nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente. In relazione all'articolo 83, comma 4, occorre acquisire chiarimenti in ordine alla soppressione dell'ultimo periodo, che prevedeva la individuazione dei criteri motivazionali da parte della commissione giudicatrice, in relazione ai possibili rischi di contenzioso. Chiarimenti si rendono altresì necessari in ordine alla prevista abrogazione dell'articolo 92, comma 4, in materia di determinazione dei corrispettivi ai sensi del decreto-legge n. 65 del 1989. Risulta opportuno, infine, valutare, in relazione alle modifiche previste agli articoli 120, comma 1-*bis*, nonché 141, comma 4, i profili finanziari connessi al possibile affidamento a soggetti esterni all'amministrazione delle attività relative al collaudo.

Il sottosegretario GIORGETTI, in merito all'articolo 7, comma 10, dello schema in titolo, conferma che la modifica non comporta oneri in quanto il casellario informatico è già costituito presso l'Osservatorio dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. In riferimento all'articolo 83, comma 4, rileva che la disposizione non comporta effetti finanziari, in termini di contenzioso, posto che gli elementi conoscitivi ivi indicati non consentono, da parte della commissione aggiudicatrice, di proporre una valutazione discrezionale. Per quanto riguarda, poi, l'articolo 92, comma 4, osserva che l'abrogazione appare in linea con il processo di liberalizzazione delle tariffe professionali e, comunque, non determina oneri per la pubblica amministrazione, trattandosi di una possibile ulteriore riduzione, rispetto alla legislazione vigente, della tariffa minima. Infine, in merito agli articoli 120, comma 1-bis e 141, comma 4, fa presente che l'affidamento dell'incarico di collaudo a soggetti esterni alla pubblica amministrazione, previsto comunque in via residuale, deve avvenire nell'ambito delle risorse costituenti il quadro economico dell'opera. In ogni caso, la normativa che si introduce non contiene un principio innovativo rispetto alla legislazione vigente, che già prevede, per le pubbliche amministrazioni, la possibilità di ricorrere, con determinati criteri e seguendo rigide procedure, a professionalità esterne, nei casi di carenza di organico nelle proprie strutture.

Il presidente AZZOLLINI giudica soddisfacenti e puntuali le risposte fornite dal Governo.

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) propone pertanto l'espressione di un parere favorevole sullo schema in titolo.

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

23^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Giachino.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 12)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, commi 3 e 4, e 25, comma 3, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore RANUCCI (*PD*), intervenendo in discussione generale, richiama l'attenzione della Commissione e del Relatore su alcuni profili problematici sollevati dall'articolato predisposto dal Governo. Dà quindi conto di una nota scritta recante puntuali osservazioni tecnico-giuridiche che consegna agli uffici della segreteria della Commissione affinché sia posta a disposizione dei suoi componenti.

Si sofferma quindi sulle modifiche che l'Esecutivo propone di introdurre alla lettera *g*) del comma 1 dell'articolo 32, in materia di opere di urbanizzazione a scomputo del contributo per il rilascio del permesso di costruire, per evidenziare come la nuova impostazione abbia il sostanziale effetto di vanificare l'utilità di tale particolare procedura, perché mette a rischio l'obiettivo di far sì che si possa procedere in contemporanea all'esecuzione dell'intervento edilizio ed alle relative opere di urbanizzazione. Auspica quindi sul punto un intervento chiarificatore del Governo.

Con riferimento alle modifiche proposte al comma 11 dell'articolo 37 del codice dei contratti, esprime qualche dubbio circa la correttezza della

scelta di prevedere *ex-lege* un limite al ribasso, peraltro ritenuto troppo basso, che potrebbe risultare penalizzante per le imprese che ricorrono al subappalto. Anche in tal caso ritiene necessaria una riconsiderazione della disciplina di cui all'atto in titolo.

In relazione alle novità riferite al comma 9 dell'articolo 122 del codice degli appalti in tema di procedimento di verifica dell'anomalia delle offerte, giudica il testo predisposto non convincente, in quanto fa perdere l'opportunità di pervenire ad un effettivo snellimento della procedura, chiamando le amministrazioni a far ricorso sempre alla verifica dell'anomalia delle offerte anche per gli appalti sotto soglia. Pur nella consapevolezza che sul punto è intervenuta la Corte di giustizia europea, auspica un approfondimento che consenta di contemperare la necessità di tener conto dei rilievi espressi in ambito europeo con quella di assicurare efficienza ed efficacia all'azione amministrativa. Esprime quindi perplessità sull'intervento in tema di contratto di locazione finanziaria di lavori pubblici di cui all'articolo 160-bis del codice degli appalti, in quanto non sembra nel complesso in grado di riconoscere alle imprese realizzatrici quel necessario ruolo centrale, paventando inoltre il rischio che gli aspetti finanziari dell'istituto finiscano per avere un carattere predominante nella disciplina. In altri termini, nella materia considerata, non dovrebbero venire in rilievo operazioni di tipo puramente finanziario, trattandosi pur sempre di uno strumento per la realizzazione di opere di interesse collettivo.

In relazione quindi alle novità che si propone di introdurre nella disciplina delle SOA, invita a predisporre una regolamentazione della qualificazione allo svolgimento dei lavori pubbliche che sia effettivamente in grado di garantire, per le imprese interessate all'ottenimento della certificazione, la dimostrazione del possesso dei necessari requisiti di capacità tecnica e professionale, evitando che possano essere qualificate imprese che, presentandosi come scatole vuote, risultino in realtà prive di una effettiva capacità imprenditoriale.

Si sofferma diffusamente sulle proposte di modifica della disciplina della finanza di progetto. Dopo aver condiviso quanto espresso dal senatore Vimercati nel suo intervento svolto nella seduta di ieri a proposito della necessità di garantire coerenza tra le proposte di finanza di progetto dei privati con quanto previsto negli strumenti urbanistici vigenti, manifesta preoccupazione sulla possibilità concreta delle nuove norme di poter rilanciare l'istituto in esame. In particolare, per effetto delle nuove previsioni, non avrebbe più senso parlare di promotore e, come peraltro rilevato dal Consiglio di Stato nel parere reso, risulterebbe altresì sfumata quasi del tutto la distinzione con la disciplina per l'affidamento di opere e lavori pubblici in concessione. La differenza riposerebbe in ultima analisi nel diverso grado di definizione dell'opera da realizzare che, nella finanza di progetto, si presenta delineata in modo generico nell'ambito dello studio di fattibilità rispetto a quanto avviene nella procedura dell'affidamento in concessione nella quale si rinviene una maggiore definizione dell'opera per la presenza di un progetto preliminare. È importante che la disciplina sia articolata in modo da offrire reali opportunità agli imprenditori che

sono stimolati ad effettuare investimenti se confidano nella possibilità di conseguire utili e possono maturare una ragionevole aspettativa di poter giungere all'affidamento dell'appalto. Pur condividendo l'esigenza di semplificare la disciplina vigente, non sembra che le previsioni predisposte dal Governo in materia possano essere in grado di svolgere la richiamata funzione, anche per il sostanziale venir meno della distinzione con la procedura dell'affidamento di lavori in concessione. Sottolinea quindi l'importanza dell'istituto in esame che appare particolarmente idoneo a favorire la realizzazione di opere piccole e medie e di varia natura, quali sono quelle di interesse degli enti territoriali.

Riferendosi poi alle previsioni di cui al nuovo comma 9 dell'articolo 153, a proposito del ruolo propulsivo dei privati nella finanza di progetto, non condivide la possibilità di presentare proposte di interventi non compresi nell'ambito della programmazione triennale. Esigenze di tutela dell'ambiente e della qualità delle realizzazioni urbane inducono ad evitare che, dando seguito a tali proposte, l'ente territoriale introduca varianti alla pianificazione urbanistica adottata che è la risultante di una indubbia valutazione e bilanciamento di interessi superindividuali. Invita a considerare l'importanza che la finanza di progetto potrebbe rivestire, ove opportunamente configurata, per la realizzazione di nuove infrastrutture nel settore della nautica da diporto, auspicando al riguardo iniziative volte ad introdurre una maggiore semplificazione nelle procedure, con specifico riferimento alle conferenze di servizi richieste ai sensi di legge. Esprime da ultimo preoccupazione per il fenomeno crescente di incidenti in mare in conseguenza della guida di natanti sotto l'effetto di sostanze alcoliche. Conclude, auspicando che sulla questione si pervenga al più presto ad una iniziativa, che potrebbe avere il sostegno di tutte le forze politiche, volta alla introduzione nell'ordinamento di settore di sanzioni più rigorose in funzione di prevenzione.

Prende quindi la parola il presidente GRILLO per formulare alcune brevi considerazioni sul nuovo articolo 153 del codice degli appalti, occasionate dall'intervento del senatore Ranucci sul tema, che giudica in parte significativa. L'articolato in esame infatti, in un certo qual modo, snatura l'istituto e per tale ragione la nuova configurazione della finanza di progetto che ne deriverebbe non sembra in grado di garantire l'afflusso di risorse private che sono necessarie per la realizzazione di infrastrutture pubbliche. Pur avendo il pregio di velocizzare il procedimento, la disciplina predisposta andrebbe rivisitata, ed a tal fine un parametro di riferimento potrebbe essere offerto dalla precedente disciplina contenuta nella legge n. 166 del 2002, alla luce dei risultati positivi emersi dall'esperienza applicativa.

Nel merito delle previsioni, ritiene che la possibilità di ricorrere agli ulteriori classificati nella gara nell'ordine delle posizioni conseguite ove non si raggiunga l'accordo tra promotore ed amministrazione, non sia in grado di assicurare all'istituto il successo da più parti auspicato. Si potrebbe invece articolare diversamente il procedimento prevedendo, in

estrema sintesi e con riserva di ulteriori approfondimenti che, in relazione al piano triennale predisposto dall'amministrazione, il soggetto privato possa formulare proposte che, ove ritenute adeguate, gli consentirebbe di assumere la veste formale di promotore; successivamente sulla proposta del privato promotore si svolgerebbe la gara in relazione alla quale lo stesso conserverebbe il diritto di prelazione per l'eventualità in cui altro concorrente presenti un'offerta migliore. Osserva quindi come il diritto di prelazione, espunto dall'ordinamento non sia stato oggetto di specifica censura da parte della Commissione Europea essendo vero invece che è stata soltanto rappresentata l'esigenza di un approfondimento riferita al complesso della disciplina. Ritiene opportuno, differentemente dal senatore Ranucci, mantenere la previsione che consente al privato di formulare proposte per realizzazioni di interventi non inseriti nel piano triennale, trattandosi di un'ulteriore opportunità offerta all'amministrazione che sarà comunque chiamata ad effettuare le valutazioni che sono ad essa proprie.

Riferendosi quindi alle considerazioni espresse dal senatore Ranucci a proposito della nautica da diporto, evidenzia come in Italia non vi siano posti barca in numero adeguato alla domanda, rappresentando che soltanto poche Regioni, quali ad esempio la Campania e la Liguria, si sono dotate di un piano della costa per il recupero di aree portuali da destinare alla nautica da diporto. Segnala altresì la significativa esperienza del porto di Genova nel quale sono stati realizzati ben duemila posti barca in esito ad un'iniziativa che non ha avuto il risalto informativo che invece avrebbe meritato.

Conclude sottolineando che altra questione di interesse è quella dell'armonizzazione della disciplina dei parchi marini oggi regolamentati in modo eccessivamente diversificato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il PRESIDENTE avverte che in considerazione della programmazione pomeridiana dei lavori dell'Assemblea e del programma odierno di audizioni in Ufficio di Presidenza della Commissione, la seduta già convocata per le ore 16 di oggi non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTATI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato domani, giovedì 24 luglio 2008, al termine della seduta, per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

12^a Seduta

Presidenza del Presidente

CURSI

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI informa che, sulla base del calendario dei lavori d'Assemblea predisposto nell'ultima riunione della Conferenza dei Capi-gruppo, nel corso della prossima settimana la Commissione dovrà esprimere il proprio parere sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008 con cui il Governo ha anticipato la manovra di bilancio.

Propone pertanto che la Commissione avvii l'esame del disegno di legge nella mattinata di martedì 29 luglio 2008 a partire dalle ore 9,30, per proseguire l'esame, ove non concluso, nella mattinata di mercoledì 30 luglio.

Informa inoltre la Commissione che con riferimento ai disegni di legge sui farmaci orfani, sui quali la Commissione sarà chiamata ad esprimere il proprio parere, la 12^a Commissione ha adottato il disegno di legge n. 52 come base per il seguito dell'esame. Il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla Commissione di merito era stato fissato per la giornata di martedì 22 luglio alle ore 12.

Conseguentemente, ritiene che la 10^a Commissione potrà più compiutamente avviare l'esame del provvedimento per esprimere il proprio parere alla ripresa dei propri lavori dopo la pausa estiva.

La Commissione conviene.

SULLA PARTECIPAZIONE AL QUINTO FORUM DEI LEGISLATORI SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO DEL G8+5 TENUTOSI A TOKYO DAL 27 AL 29 GIUGNO 2008

Il vice presidente GARRAFFA (PD) preannuncia di aver predisposto una relazione che intende presentare alla Commissione, in una successiva seduta, sulla missione da lui svolta a Tokyo, quale componente della delegazione parlamentare che ha partecipato al Quinto *forum* dei legislatori sul cambiamento climatico del G8+5 tenutosi in Giappone dal 27 al 29 giugno scorso.

Il presidente CURSI ringrazia il senatore Garraffa per il lavoro da lui svolto a seguito della missione compiuta a Tokyo in rappresentanza della 10^a Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(143) MENARDI. – *Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale*

(263) Marco FILIPPI ed altri. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(754) GRILLO ed altri. – *Riforma della legislazione in materia portuale*

(Parere alla 8^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il relatore MESSINA (PdL) illustra congiuntamente i disegni di legge in titolo, sui quali la 10^a Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla 8^a Commissione, che prevedono tutti una riforma complessiva della legislazione in materia portuale di cui alla legge n. 84 del 1994, attraverso la revisione della classificazione dei porti, il riassetto organizzativo e le norme di funzionamento, le competenze, al fine di ottimizzare la programmazione e la realizzazione delle opere portuali nonché la loro gestione.

I tre provvedimenti intervengono, come emerge dalle rispettive relazioni illustrative, nella consapevolezza che i porti rappresentano delle infrastrutture strategiche per l'Italia e che sia giunto il momento di varare una nuova disciplina, rispetto a quella delineata nel 1994, in grado di fornire delle risposte maggiormente efficaci ai nuovi bisogni della odierna realtà portuale. Ricorda, infatti, che i porti europei del Mediterraneo stanno assumendo un ruolo sempre maggiore nel volume complessivo dei traffici commerciali mondiali e, proprio per questo, i porti italiani devono essere messi nelle condizioni di affrontare le sfide derivanti dalla competizione internazionale per cogliere così appieno le nuove opportunità che la globalizzazione dei mercati offrirà soprattutto nel Mediterraneo, più che mai punto focale di transito e snodo dei nuovi traffici marittimi. A tale proposito osserva che la porta del Mediterraneo verso l'Oriente, costituita dal canale di Suez sarà oggetto nei prossimi anni di un ampliamento che permetterà a navi dalle dimensioni sempre maggiori di entrare nel mar Mediterraneo. A tale progetto di ammodernamento di un

canale così fondamentale per lo sviluppo dei traffici commerciali dell'intera Europa, non potrà non conseguire un'opera di miglioramento della rete portuale europea ed italiana.

Per quanto attiene ai profili di competenza della 10^a Commissione, segnala che tutti e tre i provvedimenti, nei primi articoli, contengono una classificazione delle tipologie dei porti tenendo conto delle competenze in materia dello Stato e delle regioni delineata con la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione. In particolare, l'articolo 3, comma 3, del disegno di legge n. 754 prevede che i porti marittimi possano avere, anche congiuntamente, funzione commerciale, di servizio passeggeri, industriale e petrolifera, turistica e da diporto, mentre il disegno di legge n. 263, all'articolo 3, nel prevedere che i porti marittimi si dividono in porti di interesse nazionale, di interesse regionale e porti militari precisa che i porti destinati esclusivamente alla nautica da diporto sono strutture di interesse regionale. Le funzioni di ciascuno di questi porti sono stabilite od eventualmente rideterminate nel piano regolatore portuale, disciplinato dall'articolo 5 del disegno di legge n. 754 e ripreso anche dagli altri provvedimenti. Al piano regolatore portuale, inoltre, è affidato il compito di individuare nell'ambito portuale le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica ed alle infrastrutture stradali e ferroviarie. Al piano regolatore dei porti con funzione industriale e petrolifera deve essere allegato un rapporto concernente i profili della sicurezza in ambito portuale e gli eventuali rischi di incidenti rilevanti legati alla presenza o meno di determinate attività industriali.

Con riferimento alla nautica da diporto e ai porti turistici, l'articolo 4, comma 11, del disegno di legge n. 754 stabilisce l'applicazione della disciplina già prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 nonché la possibilità per i comuni sui cui territori debbano sorgere dei porti turistici di determinare gli oneri di urbanizzazione connessi alla costruzione delle opere stesse.

Tutti i disegni di legge inoltre prevedono, prosegue il relatore, un organo di particolare importanza quale il Comitato portuale a cui sono affidati compiti di programmazione dello sviluppo della realtà portuale che rappresentano. Tale Comitato, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del disegno di legge n. 754 risulta composto oltre che dal Presidente dell'Autorità portuale, a cui spettano funzioni di Presidente, e dal Comandante del porto, sede dell'Autorità portuale, dal Presidente della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura competente per territorio o, in sua vece, da un membro della Giunta da lui delegato. Nell'ambito del Comitato portuale, inoltre, tutti i disegni di legge prevedono la presenza di rappresentanti delle categorie degli armatori, degli industriali, delle imprese di spedizione, di quelle di autotrasporto operanti nell'ambito portuale e delle imprese commerciali.

Segnala, infine, che l'articolo 9 del disegno di legge n. 263, prevede che il Presidente dell'Autorità portuale sia nominato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di intesa con la regione interessata, nell'ambito di una rosa di esperti designati, uno ciascuno, dalle province, dai comuni e

dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, la cui competenza territoriale coincide, in tutto o in parte, con la circoscrizione dell'Autorità stessa.

Il presidente CURSI, nel rinviare il seguito dell'esame, informa che la Commissione di merito intende procedere ad una serie di audizioni sui disegni di legge in titolo e pertanto gli ulteriori elementi di conoscenza potranno essere di sicura utilità anche per l'esame in sede consultiva.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

14^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIULIANO

*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE*

(163) RAMPONI. – *Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi per assistenza a congiunti portatori di handicap*

(Esame e rinvio)

La relatrice SPADONI URBANI (*PdL*) illustra il disegno di legge, sottolineando che la normativa è particolarmente attesa da molte famiglie impegnate nell'assistenza quotidiana a congiunti portatrici di *handicap*. Al riguardo, nota che l'articolo 42, comma 5, del testo unico approvato con decreto legislativo 151 del 2001 ha recepito le disposizioni contenute nella legge n. 53 del 2000 in materia di congedi per i lavoratori dipendenti privati e pubblici. Osserva poi che la disponibilità temporale è una delle esigenze più avvertite nei nuclei familiari che si ritrovano in questa situazione. Mentre chi svolge lavoro autonomo è in condizione di gestire il proprio tempo, il lavoratore dipendente è soggetto a vincoli di orario necessariamente rigidi; da ciò origina la fattispecie normativa prevista nell'articolo 42 del testo unico. La presenza di più soggetti in situazione di *handicap* nello stesso nucleo familiare richiede un impegno temporale che, secondo il disegno di legge n. 163, dovrà essere calcolato moltiplicando il periodo già previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 53 – pari a due anni – per il numero dei congiunti portatori di *handicap*. Tale periodo – rileva la relatrice – potrà essere goduto dal dipendente in misura intera o frazionata; in questa circostanza il dipendente non avrà diritto alla retribuzione e non potrà svolgere alcuna attività lavorativa, ma riceverà una indennità di fatto a carico del sistema previdenziale, con relativa contribuzione figurativa.

Dopo aver ricordato che alla Camera dei deputati la XI Commissione permanente sta esaminando disegni di legge che tuttavia hanno portata ge-

nerale, diversamente dal disegno di legge n. 163, che ha invece un'applicazione più definita, la relatrice richiama l'attenzione sulla norma di copertura finanziaria, riferita alla riduzione del Fondo speciale di parte corrente di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sottolineando l'esigenza di valutare con attenzione tale profilo. Ritiene altresì vada approfondita l'opportunità di porre un tetto massimo all'utilizzo dei congedi, ovvero di individuare un punto di incontro tra le parti in caso di superamento della soglia.

Il senatore NEROZZI (*PD*), nel riconoscere l'importanza della fattispecie cui l'iniziativa legislativa si riferisce, suggerisce di esaminare con cura anche i profili relativi all'eventuale collocamento a riposo di genitori che assistano figli portatori di *handicap* gravi.

Conviene il presidente GIULIANO, auspicando l'approfondimento della questione da parte della relatrice. Segnala inoltre che il presentatore del disegno di legge ha preannunciato di voler intervenire in discussione generale, essendo oggi impegnato nei lavori della Commissione permanente di appartenenza.

Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

20^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

GRAMAZIO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione italiana di cardiologia (FIC) il presidente, professor Giuseppe Di Pasquale; per la Società italiana di cardiologia (SIC) il presidente, professor Francesco Fedele e, per la Lombard IMA (Infarto miocardico acuto in Lombardia) il dottor Marco Onofri, già presidente di quella società scientifica.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta sia la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso, sia la trasmissione radiofonica per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul trasporto degli infermi e sulle reti di emergenza e urgenza: audizione di esperti

Il PRESIDENTE, introduce i temi oggetto dell'indagine conoscitiva in titolo e dà la parola al professor ONOFRI.

Il professor ONOFRI, ex presidente di Lombard IMA, dopo aver svolto un ampio riepilogo sull'attività finora condotta da Lombard IMA (registro Infarto miocardico acuto in Lombardia), si sofferma sulle proble-

matiche connesse all'organizzazione dei servizi di emergenza e urgenza per l'infarto miocardico acuto. In particolare, ritiene necessario migliorare il dato relativo al numero dei pazienti infartuati che giunge in ospedale attraverso il servizio del 118 (che attualmente si attesta in Lombardia solamente al 39,5 per cento dei casi), privilegiare il criterio dell'adeguatezza della struttura ospedaliera con riferimento alla patologia riscontrata, piuttosto che quello della vicinanza territoriale, nonché incentivare l'utilizzo della trasmissione telematica dell'elettrocardiogramma ad una centrale operativa riconosciuta.

Rileva inoltre come sussistano forti criticità per quanto concerne i tempi di accesso ai centri di emodinamica interventista. Al riguardo, sottolinea l'esigenza di individuare idonee linee direttive e assicurare i necessari stanziamenti, unitamente alla necessità di una più efficace campagna di informazione per l'identificazione dei segni di allarme. Appare inoltre prioritario attivare un efficiente sistema regionale di trasferimento secondario per l'emergenza attraverso il 118, dotare le strutture operative del 118 di tutte le strumentazioni necessarie per un soccorso efficace, definire l'impianto organizzativo inter-ospedaliero secondo il cosiddetto modello di *hub* e *spoke*, nonché adottare tutte le opportune iniziative per la riduzione dei tempi di trattamento del paziente affetto da infarto miocardico acuto. Deposita quindi un documento che illustra le considerazioni svolte.

Il professor FEDELE, presidente della Società italiana di cardiologia, intervenendo sui problemi connessi al soccorso delle crisi coronariche acute, ritiene indispensabile implementare l'organizzazione della rete di emergenza e urgenza sulla base di *hub* (quale centro di eccellenza dotato di cardiologia emodinamica e cardiocirurgia) supportati da una rete di centri periferici – cosiddetti *spoke* – cui compete il compito di selezionare i pazienti in relazione alla gravità della patologia. In questo quadro, sottolinea l'assoluta importanza della trasmissione dell'elettrocardiogramma a distanza, che renderebbe non indispensabile la presenza del medico a bordo delle ambulanze.

Nel sottolineare la necessità di una specifica assistenza cardiologica, egli ritiene che il servizio del 118 debba assicurare un'ottimizzazione degli aspetti logistici, individuando ad esempio specifici percorsi; occorre inoltre garantire un'idonea formazione del personale anche infermieristico, con il coinvolgimento delle ASL, delle università e della comunità scientifica, assicurando la possibilità di procedere a un'eventuale defibrillazione in ambulanza e all'elettrocardiogramma a distanza. Osserva infine come sia prioritario adottare tutte le opportune iniziative, sia in termini di risorse umane che in termini retributivi, che consentano di far fronte alle maggiori esigenze poste da un servizio di emergenza strutturato in modo più efficiente.

Preannuncia quindi l'invio alla Commissione di un contributo scritto al riguardo.

Il professor DI PASQUALE, presidente della Federazione italiana di cardiologia, dopo aver svolto un breve riepilogo delle finalità della Federazione e dei risultati finora ottenuti, si sofferma sulle criticità legate all'emergenza cardiologica, sottolineando in particolare la necessità di avviare un'ideale campagna di educazione sanitaria che favorisca un consapevole ricorso al 118 da parte dei pazienti, assicurando l'accesso tempestivo alle strutture di emergenza, e l'esigenza di implementare l'utilizzo della telematica attraverso la teletrasmissione di elettrocardiogramma per il teleconsulto a distanza, allo scopo di individuare prontamente la struttura sanitaria più adeguata in relazione alla specifica patologia del paziente.

Ritiene inoltre necessario potenziare le Unità di terapia intensiva cardiologica (UTIC) al fine di assicurare un idoneo soccorso ai pazienti affetti da infarto miocardico acuto (che talvolta non risultano nemmeno transitare negli ambienti di cardiologia), nonché garantire l'operatività su 24 ore dei laboratori di emodinamica, al fine di consentire in tempi brevi l'effettuazione di interventi di angioplastica.

Passa quindi ad enucleare le criticità relative ai trasporti secondari, che a suo giudizio dovrebbero essere gestiti dal servizio del 118 al pari di quelli primari. Conclude soffermandosi sulla *clinical competence* del cardiologo nella gestione del dolore toracico, ritenendo indispensabile che la refertazione degli elettrocardiogrammi, ancorché in situazione di emergenza, debba essere effettuata unicamente da medici cardiologi.

Il senatore RIZZI (*LNP*), relatore sulle linee generali dell'indagine conoscitiva in titolo, chiede chiarimenti in ordine alle principali cause connesse al ritardo nel soccorso dei pazienti, con particolare riferimento alla rete dei trasporti e alle diagnosi intraospedaliere.

Il senatore ASTORE (*IdV*), nel sottolineare l'esigenza di valorizzare il soccorso del 118 per le situazioni che effettivamente richiedono un intervento immediato, reputa inaccettabile che il criterio della vicinanza territoriale, piuttosto che quello della specializzazione della struttura, sia assunto a base per il soccorso dei pazienti. Chiede inoltre se sia ritenuto opportuno favorire una specializzazione dei reparti di cardiologia diffusi sul territorio, nella prospettiva di strutturarli in una rete che garantisca una maggiore efficienza.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), relatore per l'area cardiovascolare dell'indagine conoscitiva in titolo, pone quesiti in ordine all'opportunità che la rete di *hub* e *spoke* sia articolata su base preconstituita, evitando scelte determinate solo dalla concreta disponibilità dei posti letto; pone quindi domande in merito alle possibili modalità di effettuazione della trombolisi. Chiede quindi chiarimenti sui profili legali connessi alla diagnosi a distanza, e valutazioni sulla possibilità che – con gli opportuni strumenti di telemedicina – le ambulanze possano non essere dotate di un medico a bordo.

Conclude rilevando l'esigenza di assicurare priorità al criterio dell'adeguatezza della struttura ospedaliera in relazione alla patologia acuta in atto, piuttosto che quello della distanza territoriale – che invece è spesso adottato nelle linee guida elaborate dalle Regioni – e chiede di conoscere quali siano le possibili iniziative utili per ridurre i tempi di soccorso.

Il professor ONOFRI replica al senatore Astore concordando sulla necessità di una migliore organizzazione territoriale dei centri di cardiologia.

Il professor FEDELE, in replica ai quesiti emersi nel corso del dibattito, si sofferma sulle principali cause dei ritardi; concorda con l'esigenza di implementare reti di intervento precostituite e operare una complessiva valutazione in merito alla distribuzione territoriale degli ospedali.

Dopo aver affermato la responsabilità medico-legale del cardiologo che effettua la refertazione anche per i casi di teleconsulto, ritiene di estrema utilità provvedere a un'adeguata formazione del personale infermieristico delle ambulanze.

Il professor DI PASQUALE, replicando ai senatori intervenuti, sottolinea l'esigenza di assicurare una gestione provinciale del servizio del 118 nell'ambito di una rete precostituita, attraverso l'istituzione di appositi comitati provinciali e l'elaborazione di protocolli definiti. Al riguardo ritiene quindi necessario garantire le risorse necessarie per rendere maggiormente efficienti le strutture ospedaliere che attualmente esistono, piuttosto che creare nuovi centri di soccorso.

Il senatore SACCOMANNO (*PdL*), relatore per l'area traumatologica dell'indagine conoscitiva in titolo, interviene incidentalmente richiamando con rammarico le problematiche legate alla realtà contingente, caratterizzata da carenza di posti letto, e rilevando una preparazione non sempre qualificata di parte del personale medico-infermieristico che opera per il servizio 118; si sofferma altresì sul problema della selezione degli interventi in base alla gravità delle patologie. Ritiene quindi compito primario delle forze politiche assicurare prima di tutto i dovuti controlli al fine di valutare l'opportunità di idonee iniziative al riguardo.

Il professor FEDELE replica brevemente al senatore Saccomanno e, nell'osservare come spetti alla politica il compito di definire le linee organizzative generali mentre i tecnici del settore debbano occuparsi delle questioni specifiche, rileva l'esigenza di un complessivo cambiamento culturale ai fini di un miglioramento qualitativo nell'offerta dei servizi di soccorso.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e i senatori intervenuti nel dibattito e avverte che il documento presentato dal dottor Onofri e quelli che saranno successivamente trasmessi saranno resi disponibili per la pubblica consultazione; dichiara quindi conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(52) *TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999*

(7) *Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare*

(146) *BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare*

(727) *BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani*

(728) *BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie*

(743) *ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani»*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 luglio scorso.

Il PRESIDENTE avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge n. 52, assunto a base dell'esame congiunto, pubblicati in allegato al resoconto.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 52**Art. 2.****2.0.1**

D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***«Art. 2-bis.***(Equiparazione ai farmaci orfani dei farmaci destinati alla popolazione pediatrica)*

1. Ai fini della presente legge, sono equiparati ai farmaci orfani i farmaci destinati alla popolazione pediatrica in età compresa tra 1 e 18 anni, inclusi dall'EMA nella lista dei farmaci per i quali esiste un bisogno terapeutico ineso e dei quali il Comitato di cui al successivo articolo 7 riconosca priorità.

2. La presente legge si applica anche ai farmaci destinati all'uso pediatrico come definiti dal regolamento (CE) n. 1901/2006, del Parlamento europeo e del Consiglio, e che rientrano nella previsione di cui al comma 1.».

Art. 3.**3.0.1**

IGNAZIO MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, LEOPOLDO DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

(Livelli essenziali di assistenza per le malattie rare)

1. L'acquisto dei farmaci di fascia C necessari per il trattamento delle malattie rare, nonché dei trattamenti considerati non farmacologici, quali alimenti, integratori alimentari, dispositivi medici, presidi sanitari, e la fruizione di prestazioni di riabilitazione motoria, logopedica, neuropsicologica e cognitiva e di interventi di supporto e di sostegno sia per il paziente sia per la famiglia, prescritti dai presidi della Rete individuati dalle Regioni ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, di seguito denominati "presidi della Rete", sono inclusi nei livelli essenziali di assistenza (LEA) previsti per i soggetti affetti da malattie rare dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, recante "Definizione dei livelli essenziali di assistenza", pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002. Nel caso di acquisto di dispositivi medici o di presidi sanitari, l'esenzione dal costo è prevista anche per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, definisce l'elenco dei farmaci e dei trattamenti non farmacologici di cui al comma 1.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, provvede a modificare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, al fine di inserire le prestazioni di cui al comma 1 nei livelli essenziali di assistenza previsti per i soggetti affetti da malattie rare.».

Art. 4.**4.1**

CALABRÒ

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I presìdi regionali per le malattie rare, istituiti ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, di seguito denominati "presìdi regionali", formulano, dal momento della diagnosi della malattia, un protocollo personalizzato di presa in carico per le persone a cui è stato riconosciuto lo stato di *handicap*, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104. Il protocollo personalizzato di presa in carico, trasmesso all'azienda sanitaria locale (ASL) di residenza, che individua il responsabile della tenuta del protocollo di cui al comma 2, indica ai servizi riabilitativi, sociali e assistenziali i percorsi riabilitativi, terapeutici e di sorveglianza ritenuti necessari al fine di mantenere e sviluppare le potenzialità espresse e di ridurre il *deficit* del paziente. I presìdi regionali, con la collaborazione dei servizi territoriali, assicurano prestazioni ambulatoriali, semiresidenziali, residenziali e domiciliari di diagnostica, di terapia medica, di riabilitazione e socio-assistenziali nei casi in cui lo stato di salute dei pazienti affetti da malattie rare consenta che tali prestazioni siano erogate in regime di non ricovero e attuino meccanismi per garantire la reperibilità degli operatori addetti all'erogazione delle medesime prestazioni.».

4.2

CALABRÒ

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Idealmente, il responsabile della tenuta del protocollo è rappresentato dal medico di medicina generale o dal pediatra di famiglia che ha in cura il paziente o da altro sanitario operante nei servizi territoriali dell'ASL di residenza del paziente.».

4.3

CALABRÒ

Al comma 3, dopo le parole: «è presentata», inserire le seguenti: «, per l'autorizzazione e l'inoltro agli uffici di competenza,».

Art. 5.**5.1**

D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (*Fondo nazionale per la ricerca nel settore delle malattie rare*) – 1. Il Fondo per la ricerca indipendente istituito ai sensi dell'articolo 48, comma 19, lettera *b*), numero 3), del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in legge, con modificazioni, dalla 24 dicembre 2003, n. 326, gestito dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), dall'entrata in vigore della presente legge assume la denominazione di "Fondo per la ricerca indipendente in ambito di farmaci orfani e farmaci pediatrici".

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato a finanziare in via esclusiva studi sui farmaci orfani e i farmaci pediatrici finalizzati a sostanziali modifiche dello stato corrente come nuove indicazioni terapeutiche, dosaggi, modifiche dei documenti essenziali, riduzione degli impieghi *off-label* e nuove informazioni sulla sicurezza, purché in possesso del requisito di una particolare evidenza del bisogno terapeutico e in accordo con le priorità individuate dal Comitato per i farmaci orfani e pediatrici di cui all'articolo 5-*bis*. Il Fondo, in particolare, si occupa di:

a) studi preclinici e clinici promossi nei settori relativi alle malattie rare e ai farmaci pediatrici;

b) studi osservazionali e registri di usi compassionevoli di farmaci non ancora commercializzati in Italia;

c) programmi di somministrazione controllata di farmaci non compresi nelle fasce A e H dei prontuari terapeutici nazionali e regionali e dispositivi per il monitoraggio domiciliare delle terapie;

d) programmi di informazione per i pazienti affetti da malattie rare.

3. Il Fondo di cui al comma 1 è finanziato con il 20 per cento delle quote versate dalle industrie per le procedure di registrazione e variazione dei prodotti medicinali.

4. Le modifiche introdotte dal presente articolo sono inserite nel contesto delle previste riforme strutturali dell'AIFA.».

5.5

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 1, sostituire le parole: «un fondo» con le seguenti: «il Fondo».

5.4

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali».

5.6

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Il Fondo è finanziato con il 25 per cento dalle quote versate dalle industrie farmaceutiche per le procedure di registrazione e variazione dei prodotti medicinali e con contributi di soggetti pubblici e privati. Con decreto del Ministro del lavoro, della salute, e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di funzionamento ed i criteri di finanziamento del Fondo, secondo le seguenti finalità:

a) promuovere lo sviluppo delle attività di ricerca sulle malattie rare e di sviluppo di farmaci orfani, nonché la loro eventuale gestione, per metà presso l'Istituto superiore di sanità (ISS), lo Stabilimento chimico-farmaceutico militare o altre strutture pubbliche a carattere nazionale, e per l'altra metà presso università, istituti di ricerca a carattere scientifico, o altre strutture pubbliche, individuate con proprio regolamento dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle province autonome;

b) garantire l'attuazione delle azioni e dei programmi individuati dal Piano nazionale per le malattie rare;

c) garantire l'attuazione del programma di indagine diagnostica neonatale;

d) garantire il funzionamento del Centro nazionale malattie rare, istituito presso l'Istituto superiore di sanità;

e) garantire l'attuazione degli interventi di formazione e di informazione sulle malattie rare;

f) consentire la defiscalizzazione degli oneri relativi alla ricerca industriale sui farmaci orfani.».

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

5.7

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Fermo restando quanto stabilito al comma 2, la dotazione del Fondo è pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010; la parte eventualmente non coperta per insufficienza della quota di cui al comma 2 è a carico dello Stato.

4. Ai maggiori oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.2

CALABRÒ

Al comma 3, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) studi preclinici e clinici promossi nel settore relativo alle malattie rare e allo sviluppo di farmaci orfani, d'intesa con i programmi per la ricerca indipendente gestiti dall'AIFA;».

5.3

CALABRÒ

Al comma 3, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) attuazione di programmi di formazione e di informazione sulle malattie rare.».

5.8

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 3, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) garantire l'attuazione di un programma di indagini diagnostiche neonatale allargate, da aggiungere a quelle già obbligatorie per legge, su tutti i nuovi nati sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle malattie rare di origine genetica per le quali è disponibile un trattamento di riconosciuta efficacia.».

5.0.1

D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione del Comitato per i farmaci orfani e pediatrici)

1. È istituito il Comitato per i farmaci orfani e pediatrici, con i seguenti compiti:

a) aggiornare l'elenco dei farmaci orfani approvati dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e commercializzati in Italia e rendere disponibili al pubblico le informazioni relative al loro impiego;

b) aggiornare l'elenco dei farmaci pediatrici commercializzati in Italia e rendere disponibili al pubblico le informazioni relative al loro impiego;

c) fornire ai competenti organi ministeriali valutazioni sul costo e sull'efficacia atte a stabilire le condizioni di rimborsabilità di farmaci orfani e farmaci pediatrici;

d) definire i criteri per l'organizzazione e la tenuta dei registri farmaco-epidemiologici per valutazioni e studi di sorveglianza attiva *post-marketing*, inclusi gli *off-label*;

e) gestire il Fondo per la ricerca di cui all'articolo 5 e stabilirne le priorità, individuando i progetti di ricerca da finanziare e provvedendo all'assegnazione dei relativi finanziamenti;

f) fornire pareri su tutte le materie di sua competenza ad altri servizi e organismi pubblici nazionali e regionali.

2. La composizione del Comitato di cui al comma 1 è definita dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con i Ministeri delle attività produttive, dell'economia e finanze e per i rapporti con le Regioni e prevede la presenza di un rappresentante per ciascuno dei citati dicasteri, nonché sette esperti della materia con compe-

tenze in sviluppo farmaceutico, farmacia, ricerca clinica e ricerca pediatrica, farmacovigilanza, etica e farmaco-economia.

3. I componenti del Comitato per i farmaci orfani e pediatrici durano in carica tre anni e il loro mandato è rinnovabile per una sola volta.

4. Il Comitato per i farmaci orfani e pediatrici è incardinato nella struttura operativa dell'AIFA e partecipa ai compiti istituzionali previsti per detta Agenzia. Ha inoltre collegamenti operativi e rappresentatività presso il Comitato per i farmaci orfani (COMP) e il Comitato pediatrico (PDCO) presso l'EMEA.».

5.0.2

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione del Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare)

1. È istituito il Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare, di seguito denominato «Fondo terapia», con una dotazione pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010, allo scopo di:

a) consentire la tempestiva instaurazione delle cure idonee e il costante sostegno terapeutico per i pazienti;

b) garantire ai pazienti, con immediatezza e su tutto il territorio nazionale, l'erogazione dei medicinali, dei dispositivi medici e dei servizi diagnostici, assistenziali e riabilitativi necessari;

c) agevolare la reperibilità e la disponibilità dei presidi e servizi di cui alla lettera b) presso le strutture del Servizio sanitario nazionale.

2. Il Fondo terapia è gestito direttamente dal Comitato nazionale per le malattie rare istituito ai sensi dell'articolo 7.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Art. 6.**6.1**

CALABRÒ

*Sopprimere l'articolo.***Art. 7.****7.1**

D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (*Istituzione del Comitato nazionale per le malattie rare*) –
1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è istituito, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e da esso coordinato, il Comitato nazionale per le malattie rare, di seguito denominato "Comitato", di cui fanno parte un rappresentante nominato da ogni Regione, un rappresentante nominato da ognuno dei seguenti Ministeri: Lavoro, salute e politiche sociali; Istruzione, università e ricerca; Sviluppo economico e, infine, un rappresentante ciascuno per la Federazione italiana malattie rare, le Associazioni italiane malattie rare e l'Istituto superiore di Sanità. I Ministeri collaborano tra loro affinché la composizione finale del Comitato copra le aree di competenza di cui alla presente legge e almeno i seguenti campi: medicina generale e specialistica, medicina pediatrica, medici generici e pediatria di libera scelta, farmacia, farmacologia clinica, farmacovigilanza, etica e sanità pubblica.

2. Il Comitato elegge al proprio interno il presidente e il vicepresidente e si dota di un proprio regolamento.

3. Sono compiti del Comitato:

a) l'aggiornamento dell'elenco delle malattie previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della Sanità 18 maggio 2001, n. 279;

b) la ratifica degli elenchi regionali di cui all'articolo 1;

c) la promozione delle Reti e dei Centri di coordinamento regionali previsti dal decreto del Ministro della Sanità 18 maggio 2001, n. 279;

d) la selezione dei progetti da finanziare a carico del Fondo di cui all'articolo 5;

e) l'emanazione di linee-guida valide per l'elaborazione dei prontuari regionali di cui all'articolo 9;

f) la predisposizione e l'aggiornamento dell'elenco di cui al decreto legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito in legge dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648;

g) la verifica della presenza, all'interno dei Centri, di strumenti di diagnosi, sia di laboratorio sia strumentali, e di strumenti di cura relativi sia a terapie intensive sia *sub-intensive*, per le malattie rare a esordio o andamento acuto;

h) la garanzia della presenza di strutture qualificate di assistenza e di settori dedicati specificatamente all'attività neuro-riabilitativa per le patologie ad andamento lentamente progressivo o cronico;

i) la ricerca clinica e il riconoscimento della condizione di *handicap* grave solo per le patologie che la determinano realmente.

4. Il Comitato opera in stretto collegamento con il Registro nazionale delle malattie rare istituito presso l'Istituto superiore di sanità, inteso alla convergenza dei registri nazionali.»

7.2

CALABRÒ

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito il Comitato nazionale per le malattie rare, di seguito denominato "Comitato", costituito da:

a) quattro membri nominati dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, due membri provenienti dall'Istituto superiore di sanità (ISS) e indicati dal presidente del medesimo Istituto, e due membri nominati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sulla base delle specifiche competenze e del *curriculum*;

b) cinque membri designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

c) tre membri indicati dalle associazioni dei pazienti affetti da malattie rare e dalle associazioni per la tutela dei diritti dei malati.»

7.6

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 1, sostituire le parole: «del Presidente del Consiglio dei ministri, presso il Ministero della salute» con le seguenti: «del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali».

7.7

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 1, dopo le parole: «è istituito», inserire le seguenti: «senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

7.8

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 1, sostituire le parole da: «un rappresentante per ogni Regione» fino alla fine del comma, con le seguenti: «oltre allo stesso Ministro che lo presiede, diciannove membri individuati con le seguenti modalità:

a) otto membri tecnici, di cui quattro provenienti dall'Istituto superiore di sanità (ISS) e indicati dal presidente del medesimo Istituto, e quattro nominati dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali sulla base delle specifiche competenze tematiche e della validità curricolare;

b) cinque membri designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano;

c) cinque membri indicati dalle associazioni dei pazienti affetti da malattie rare e dalle associazioni per la tutela dei diritti dei malati.».

Conseguentemente al comma 2, sopprimere le parole: «il presidente e».

7.5

IGNAZIO MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, LEOPOLDO DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Al comma 1 sostituire le parole: «Federazione italiana malattie rare» con le seguenti: «Consulta nazionale delle malattie rare».

7.9

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Al comma 2 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Comitato resta in carica tre anni e i suoi membri possono essere chiamati a ricoprire lo stesso incarico per non più di due volte.».

7.3

CALABRÒ

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Sono compiti del Comitato:

a) la predisposizione con cadenza triennale di un Piano nazionale per le malattie rare da proporre al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali per il successivo inoltro e per l'adozione da parte del Governo;

b) la gestione del Fondo nazionale per le malattie rare ai sensi all'articolo 5, determinandone i criteri e le priorità, sentito il parere del Centro nazionale malattie rare presso l'ISS;

c) l'aggiornamento con cadenza annuale dell'elenco delle malattie previsto dal regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279;

d) la ratifica degli elenchi regionali di cui all'articolo 1;

e) la selezione dei progetti da finanziare a carico del fondo nazionale di cui all'articolo 5;

f) la definizione, sentito il parere del Centro nazionale malattie rare presso l'ISS, dei parametri e dei criteri per l'elaborazione di linee guida nonché di protocolli diagnostici e terapeutici, promuovendone e assicurandone l'elaborazione per singole malattie rare o per gruppi di malattie rare;

g) la predisposizione e l'aggiornamento con cadenza annuale dell'elenco di cui al decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito in legge dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, sentito il parere dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA);

h) la verifica della presenza, all'interno dei presidi regionali, di competenze e strumenti di diagnosi, anche di laboratorio e strumentali, e di cura, per le specifiche malattie rare;

i) la garanzia della presenza di strutture qualificate di assistenza e di settori dedicati specificatamente all'attività neuro-riabilitativa per le patologie ad andamento lentamente progressivo o cronico;

l) la promozione di attività di formazione per medici e per operatori sanitari concernenti la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e l'assistenza socio-sanitaria, anche di tipo domiciliare, delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 5, comma 3;

m) la promozione di attività di comunicazione e di informazione ai cittadini sulle malattie rare, ai sensi dell'articolo 5, comma 3;

n) la promozione di attività in ambito scientifico e socio-sanitario, in collaborazione con le associazioni di pazienti affetti da malattie rare».

7.4

IGNAZIO MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, LEOPOLDO DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Al comma 3, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tale scopo, all'articolo 8, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279, la parola "triennale" è sostituita dalla seguente: "annuale".».

7.10

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Comitato elabora altresì, d'intesa con il Centro nazionale malattie rare presso l'Istituto superiore di sanità, criteri per la redazione delle linee guida per le malattie rare».

7.0.1

IGNAZIO MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, LEOPOLDO DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Centro nazionale per le malattie rare)

1. Il Centro nazionale per le malattie rare (NMR), con sede presso l'Istituto superiore di sanità (ISS), di seguito denominato "Centro nazionale", svolge le seguenti funzioni:

a) cura attività di ricerca sulle malattie rare, sia direttamente sia coordinando attività di altri enti;

b) cura l'aggiornamento del Registro nazionale delle malattie rare, di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro della

sanità 18 maggio 2001, n. 279, sulla base del flusso dei dati epidemiologici inviati dalle Regioni e l'aggiornamento del Registro nazionale dei farmaci orfani;

c) provvede all'istituzione di un Centro di documentazione sulle malattie rare e i farmaci orfani.

2. Il Centro nazionale, mediante il collegamento con la rete dei Centri di coordinamento e dei presidi specialistici ad essi afferenti, svolge le seguenti funzioni:

a) verifica la presenza, all'interno dei Centri di coordinamento, di strumenti di diagnosi, sia di laboratorio sia strumentali, e di cura, inclusi i farmaci orfani, relativi sia a terapie intensive sia subintensive, per le malattie rare ad esordio o andamento acuto;

b) garantisce la presenza di strutture qualificate di assistenza e di settori dedicati specificatamente all'attività neuro-riabilitativa per le patologie ad andamento lentamente progressivo o cronico;

c) raccoglie e fornisce informazioni aggiornate sulle strutture e sui servizi diagnostici e assistenziali, a livello nazionale e internazionale, avvalendosi anche della collaborazione delle associazioni nazionali e internazionali di pazienti affetti da malattie rare;

d) promuove attività di formazione per medici e per operatori sanitari per la prevenzione, la diagnosi, il trattamento e l'assistenza socio-sanitaria, anche di tipo domiciliare, delle malattie rare e organizza, annualmente, corsi specifici finalizzati alla preparazione e all'aggiornamento di operatori designati anche dalle Regioni su indicazione dei presidi della Rete;

e) promuove attività di comunicazione e informazione rivolte ai cittadini;

f) definisce parametri e criteri per l'elaborazione di linee guida, Protocolli diagnostici e terapeutici, promuovendone la diffusione e assicurandone l'elaborazione per singole malattie rare o per gruppi di malattie, nonché parametri e criteri per garantire e verificare la qualità delle attività diagnostiche per le malattie rare.

3. Il Centro nazionale è composto:

a) dal presidente, nella figura del presidente dell'ISS;

b) dal direttore generale, scelto dal presidente fra il personale di ruolo dell'ISS;

c) dal dirigente amministrativo, scelto dal presidente fra il personale di ruolo dell'ISS;

d) dal comitato scientifico composto da dodici membri, fra cui il presidente ed il direttore generale, tre rappresentanti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, un rappresentante del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ed un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tre scienziati scelti dal presidente sulla base di *curricula* inviati dai rappresentanti dei pazienti e

due esperti delle aziende farmaceutiche impegnate nella ricerca, sviluppo e commercializzazione di farmaci orfani, anch'essi scelti dal presidente sulla base di specifiche competenze tematiche e della loro rappresentatività nel settore specifico dei farmaci orfani.

4. Per lo svolgimento delle sue funzioni il Centro nazionale:

a) si avvale del personale dell'ISS;

b) può assumere personale con contratti a termine per specifiche attività, in conformità a quanto previsto dal regolamento di organizzazione dell'ISS di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2001, n. 70.».

7.0.2

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Adozione di un Piano nazionale per le malattie rare)

1. Il Governo, su proposta del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti per la materia, le quali si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione dell'atto, predispone il Piano nazionale per le malattie rare, tenendo conto delle proposte trasmesse dalle Regioni entro il 31 luglio dell'ultimo anno di vigenza del Piano precedente.

2. Il Piano è adottato ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 gennaio 1991, n. 13, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il Piano ha durata triennale ed è adottato dal Governo entro il 30 novembre dell'ultimo anno di vigenza del Piano precedente.

4. Il Piano può essere modificato nel corso del triennio con la procedura di cui ai commi 1 e 2.

5. Il Piano nazionale indica:

a) le priorità strategiche di intervento, anche ai fini di una progressiva riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali nei confronti dei soggetti affetti da malattie rare;

b) la quota di finanziamento per ciascun anno di validità del Piano medesimo;

c) le azioni finalizzate ad aumentare le conoscenze epidemiologiche delle malattie rare, in modo da sviluppare una nomenclatura ed una classificazione adeguate per tali patologie, nonché implementare il Regi-

stro nazionale delle malattie rare istituito presso l'ISS ai sensi dell'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279;

d) le esigenze relative alla formazione di base e gli indirizzi relativi alla formazione continua degli operatori sanitari, nonché il loro addestramento per identificare meglio le malattie rare;

e) le priorità finalizzate a migliorare l'accesso al trattamento e la qualità dell'assistenza sanitaria per i pazienti, anche attraverso la realizzazione di progetti di interesse sovraregionale;

f) le linee guida e i relativi percorsi diagnostico-terapeutici allo scopo di favorire, all'interno di ciascuna struttura sanitaria, lo sviluppo di modalità sistematiche di revisione e valutazione della pratica clinica e assistenziale e di assicurare l'applicazione dei livelli essenziali di assistenza socio-sanitari e socio-assistenziali per le malattie rare;

g) le azioni da intraprendere per sviluppare fonti di informazione sulle malattie rare specificatamente dedicate ai pazienti e al grande pubblico;

h) le azioni finalizzate all'introduzione e allo sviluppo di *screening* organizzati della popolazione, neonatale o in età adulta;

i) le azioni e i programmi finalizzati allo sviluppo delle attività di ricerca in tema di malattie rare e di ricerca e produzione di farmaci orfani.».

Art. 8.

8.1

IGNAZIO MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, LEOPOLDO DI GIROLAMO, GUSTAVINO, PORETTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - (*Altri incentivi per le imprese*) – 1. Al fine di favorire la ricerca clinica e preclinica finalizzata alla produzione dei farmaci orfani, ai soggetti pubblici e privati che svolgono tali attività di ricerca o che investono in progetti di ricerca sulle malattie rare o sui farmaci orfani svolti da enti di ricerca pubblici o privati, si applica un sistema di incentivi e di agevolazioni fiscali per le spese sostenute per l'avvio e la realizzazione di progetti di ricerca.

2. I soggetti di cui al comma 1, al fine di usufruire delle agevolazioni di cui al medesimo comma, inviano, entro e non oltre il 31 marzo di ogni anno, al Ministero dell'economia e delle finanze, il protocollo relativo alla ricerca del «farmaco orfano» con la relativa qualifica di malattia rara assegnata dalla *Committee for Orphan Medicinal Products* (COMP).

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, stabilisce i criteri e le modalità di attuazione del presente articolo».

8.2

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - (Misure a favore della ricerca e della produzione industriale di farmaci orfani) – 1. Al fine di favorire la ricerca e la produzione di farmaci orfani, è concessa la defiscalizzazione del 23 per cento delle spese sostenute dalle industrie per la ricerca e lo sviluppo dei presidi e dei farmaci per la diagnosi e il trattamento delle malattie rare.

2. Per le industrie che investono in ricerca e sviluppo di farmaci orfani nelle regioni del sud Italia, la defiscalizzazione di cui al comma 1 è concessa nella misura pari al 28 per cento.

3. Le industrie che usufruiscono dell'agevolazione di cui ai commi 1 e 2 devono garantire la produzione dei farmaci registrati per 10 anni.

4. Per usufruire dell'agevolazione di cui ai commi 1 e 2 le industrie inviano, entro il 31 marzo di ogni anno, al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze il protocollo relativo alla ricerca e allo sviluppo del farmaco o del presidio e la documentazione giustificativa relativa alla malattia rara, o al gruppo di malattie rare, di interesse.

5. La documentazione di cui al comma 3 è valutata da un'apposita commissione nominata dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dal Ministro dell'economia e delle finanze, secondo le modalità definite con apposito regolamento adottato con decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

6. Lo Stabilimento chimico-farmaceutico militare svolge attività ispettiva di vigilanza affinché le industrie che si impegnano a produrre farmaci orfani operino nel pieno rispetto delle *Good Manufacturing Practices*».

Art. 9.**9.1**

CALABRÒ

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, come previsto dai protocolli e dalle linee guida stabiliti a livello nazionale e regionale».

9.2

LEOPOLDO DI GIROLAMO, IGNAZIO MARINO, ASTORE, BASSOLI, BIANCHI, BOSONE, COSENTINO, GUSTAVINO, PORETTI

Dopo il comma 6 aggiungere i seguenti:

«6-bis. I farmaci orfani sono esclusi dalle misure di contenimento della spesa farmaceutica previste dall'articolo 796, comma 2, lettera t), della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

6-ter. Ai maggiori oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

9.3

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. I farmaci prescritti ai pazienti affetti da una malattia rara sono erogati:

a) dai presìdi sanitari, nel caso di somministrazione ambulatoriale del farmaco;

b) dalle Aziende sanitarie locali (ASL) di appartenenza del paziente, anche qualora la malattia rara sia stata diagnosticata in una regione diversa da quella di residenza, nel caso di farmaci necessari al trattamento dei pazienti inseriti nei programmi di assistenza domiciliare e nel caso di farmaci di fascia H, non registrati in Italia o compresi nell'elenco dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) per le terapie domiciliari;

c) dalle farmacie o dalle ASL di appartenenza del paziente, nel caso dei farmaci di classe A, C e dei farmaci inseriti nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 648, e dei farmaci registrati all'estero o inseriti in protocolli clinici di sperimentazione di cui sia documentata l'esigenza terapeutica per specifiche patologie rare».

9.0.1

D'AMBROSIO LETTIERI, SACCOMANNO

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

(Disposizioni sulla prescrizione medica e l'approntamento in farmacia di preparazioni magistrali di medicinali inseriti nel registro comunitario dei farmaci orfani)

1. Nel caso dei medicinali inseriti nel Registro comunitario dei farmaci orfani, di cui al regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1999, il medico è autorizzato a prescrivere preparazioni magistrali anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legge 17 febbraio 1998, n. 23, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 1998, n. 94.

2. Per eseguire le preparazioni galeniche il farmacista può, nel rispetto di specifiche norme di buona preparazione inserite nella Farmacopea ufficiale, confezionare e utilizzare anche medicinali prodotti industrialmente di cui è autorizzato il commercio in Italia o in altro Paese dell'Unione europea.

3. Qualora un medicinale sia inserito nel Registro comunitario dei farmaci orfani, di cui al regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1999, e l'autorizzazione all'immissione in commercio sia stata revocata o non confermata per motivi non attinenti ai rischi di impiego del principio attivo, il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali provvede all'inserimento delle relative formulazioni nella Farmacopea ufficiale».

9.0.2

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:***«Art. 9-bis.***(Diagnostica e certificazione)*

1. Allo scopo di garantire prestazioni appropriate e omogenee sull'intero territorio nazionale, le diagnosi di malattia rara sono effettuate dai presìdi regionali della Rete nazionale per la prevenzione, la sorveglianza, la diagnosi e la terapia delle malattie rare, istituita ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro della sanità 18 maggio 2001, n. 279.

2. L'attività diagnostica dei presìdi regionali di cui al comma 1 è aggiornata in base allo sviluppo delle conoscenze scientifiche al fine di:

- a) ampliare il numero delle malattie rare diagnosticabili;
- b) effettuare diagnosi precoci rispetto all'esordio e all'evoluzione clinica della malattia;
- c) effettuare indagini diagnostiche neonatali allargate, da aggiungere a quelle già obbligatorie per legge, su tutti i nuovi nati sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle malattie rare di origine genetica per le quali è disponibile un trattamento di riconosciuta efficacia;
- d) ampliare l'applicabilità delle procedure diagnostiche.

3. La diagnosi e la certificazione di malattie oncologiche rare sono effettuate dalle reti oncologiche, onco-ematologiche, dalle reti di patologia esistenti e dai centri di rilievo nazionale e regionale.

4. I presìdi regionali di cui al comma 1 emettono, sulla base della diagnosi, la relativa certificazione di malattia rara, che ha validità illimitata nel tempo e per tutto il territorio nazionale, e ne danno comunicazione scritta al Centro nazionale istituito presso l'Istituto superiore di sanità per l'inclusione di tali patologie nel Registro nazionale.

5. Allo scopo di garantire una diagnosi precoce alle malattie metaboliche ereditarie per la cui terapia esistano evidenze scientifiche di efficacia terapeutica, si estendono a queste malattie le indagini diagnostiche neonatali allargate già obbligatorie per legge, che vengono quindi inserite nei livelli essenziali di assistenza. Tali accertamenti diagnostici si effettuano su tutti i neonati, sia nati da parti effettuati nelle strutture ospedaliere sia da parti domiciliari.».

Tit. 1

BIANCHI, LEOPOLDO DI GIROLAMO

Sostituire il titolo con il seguente: «Norme a sostegno della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie».

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

20^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48, del Regolamento il dottor Vincenzo Cavalli, presidente del CO.RE.VE., accompagnato dal dottor Antonio Lui e dal dottor Dante Benecchi, il dottor Fausto Crema, presidente di Rilegno, accompagnato dal dottor Marco Gasperoni, ed il dottor Massimo Centemero, direttore tecnico del Consorzio Italiano Compostatori, accompagnato dal dottor David Newman.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista. Avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizioni di rappresentanti di CO.RE.VE., Rilegno e Consorzio Italiano Compostatori

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Il dottor CAVALLI, dopo aver riassunto le finalità del Consorzio recupero vetro (CO.RE.VE.), evidenzia come il consorzio abbia dato forte impulso al riciclo del vetro, con risultati crescenti che si attestano ormai intorno al sessanta per cento. Dopo aver illustrato il sistema delle convenzioni stipulate con i comuni ed aver evidenziato che al riciclo storico in vetreria si è ora affiancato quello dell'industria della ceramica, si sofferma su alcuni dati economici, riguardanti in particolare l'ammontare percepito dai comuni per la raccolta differenziata del vetro dalle imprese di trasporto e del recupero.

Per quanto concerne le modalità di raccolta del vetro, occorrerebbe adottare il sistema di raccolta del CONAI, che prevede oltre al multimateriale leggero il monomateriale per il vetro e per la carta. Infatti, tale sistema consente di ottimizzare i costi ed i risultati della raccolta differenziata. Particolarmente attivo è l'impegno del CO.RE.VE. per quanto riguarda gli impegni alternativi allo smaltimento per gli scarti, nella consapevolezza che il riciclo del vetro consente anche di ridurre l'attività estrattiva, i consumi energetici e le emissioni. Il sistema della tracciabilità dei quantitativi raccolti e riciclati vede la presenza di due canali, costituiti, rispettivamente, dalla gestione consortile – in cui operano convenzioni stipulate dal CO.RE.VE. con i comuni – e dalla gestione indipendente con il ricorso al mercato.

Il dottor CREMA ricorda che il consorzio Rilegno si pone l'obiettivo di recuperare tale materiale attraverso un sistema di piattaforme diffuse in tutto il territorio nazionale, tramite una rete di oltre duemila associati, che ha consentito di raccogliere oltre un milione e mezzo di tonnellate di legno. Sebbene si siano registrati indubbi progressi nelle percentuali di recupero di tale materiale, si evidenzia come negli ultimi tempi l'attività del consorzio abbia incontrato serie difficoltà a causa di un cambiamento sviluppatosi all'interno del mercato. Se, in passato, sussisteva un rapporto paritario tra Rilegno e l'insieme dei riciclatori, nel senso che il primo consegnava gratuitamente il materiale ed i secondi si accollavano i relativi costi di trasporto fino ad una determinata soglia, ora i riciclatori hanno deciso di non rispettare più le condizioni precedentemente pattuite, pretendendo di essere pagati.

Nel sottolineare le soluzioni alternative che Rilegno intende adottare per superare tale crisi, rileva l'importanza anche del recupero per la rigenerazione elettrica, obiettivo che però si scontra con alcuni ostacoli normativi poiché il legno non è compreso tra i materiali che possono accedere ai certificati verdi.

Il dottor NEWMAN, dopo aver ricordato che i rifiuti organici rappresentano il trentacinque per cento del totale dei rifiuti urbani e che essi, una volta raccolti separatamente e trattati possono produrre *compost* di qualità per l'agricoltura, fa presente che la raccolta differenziata nel 2007 ha consentito di raccogliere oltre un milione e cinquecentomila tonnellate di frazione organica e che attualmente in Italia circa centodieci impianti di

compostaggio sono operativi per una produzione di *compost* di qualità, che nel 2007 ha raggiunto il milione e quattrocentotrentamila tonnellate.

Sottolinea quindi la necessità di costruire quanto prima circa cento impianti per il trattamento della frazione organica raccolta separatamente, di poter consentire a quest'ultima di circolare liberamente sul territorio nazionale per essere recuperata, di destinare l'ecotassa regionale alla costruzione di nuovi impianti di compostaggio, di promuovere l'uso di imballaggi biodegradabili abolendo il relativo contributo ambientale CONAI e di riconoscere il marchio di qualità del Consorzio italiano compostatori.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) chiede se negli altri paesi europei il recupero energetico dei rifiuti di legno benefici di incentivi e se oggi in Italia si rilevi un atteggiamento più disponibile delle collettività locali rispetto all'apertura di nuovi impianti di compostaggio.

La senatrice MAZZUCONI (*PD*) chiede maggiori informazioni in ordine al nuovo accordo ANCI-CONAI, al tema della tracciabilità, all'importazione di materiale di recupero dall'estero e alle misure da assumere per potenziare la raccolta differenziata e per invogliare il cittadino a differenziare i rifiuti.

Il senatore SCOTTI (*PdL*) chiede se in Italia il vetro potrebbe essere, ora o nell'immediato futuro, raccolto separatamente in base al colore.

Il dottor CREMA precisa che la normativa italiana vigente consente ai rifiuti di legno di accedere agli incentivi a condizione che esista un accordo di programma.

Il dottor CENTEMERO, dopo aver osservato che gli impianti di compostaggio presentano un impatto ambientale analogo a quello di un allevamento zootecnico, fa presente che l'elevata innovazione tecnologica di tali impianti dà maggiore tranquillità alle popolazioni interessate dalla loro apertura.

Il dottor CREMA rileva che oggi soltanto i produttori di imballaggi pagano il contributo ambientale e di conseguenza il Consorzio Rilegno, compiendo un passo indietro rispetto al passato, dovrà limitarsi a raccogliere i soli imballaggi.

Il dottor CAVALLI, osserva che il nuovo accordo ANCI-CONAI, che dovrebbe essere perfezionato entro la fine dell'anno, sta incontrando alcune difficoltà di elaborazione con particolare riferimento al tema della qualità del materiale raccolto.

Il dottor LUI, dopo aver rilevato che nel perseguire obiettivi più ambiziosi di raccolta differenziata ci si può ragionevolmente ispirare ad alcuni modelli italiani di sicura sperimentazione ed efficienza, osserva che

l'Italia importa rottame di vetro pronto al forno e che in alcuni paesi come la Germania il vetro è raccolto separatamente a seconda del colore.

Il presidente D'ALÌ ringrazia i soggetti auditi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore DELLA SETA (*PD*) propone di audire in sede informale, con riferimento alle problematiche connesse ai contenuti del decreto-legge n. 112 del 2008, i rappresentanti di Federparchi.

Il presidente D'ALÌ fa presente che martedì 29 luglio potrebbe essere previsto lo svolgimento di un'audizione in sede informale di rappresentanti di Federparchi ed eventualmente del Ministero dell'ambiente.

La seduta termina alle ore 15,45.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 23 luglio 2008

9^a Seduta*Presidenza della Presidente***BOLDI***La seduta inizia alle ore 13,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008) 426 def.) (n. 6)

(Parere alla 1^a Commissione. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e rinvio)

Prima di dare la parola alla senatrice Licastro Scardino, relatrice sulla proposta di direttiva in titolo, la presidente BOLDI evidenzia che, per la prima volta in questa Legislatura, la Commissione 14^a esamina un atto comunitario su impulso diretto della COSAC, la Conferenza degli Organismi Specializzati negli Affari Comunitari.

Ciò sta a significare che la Commissione si pronuncerà sul controllo del principio di sussidiarietà relativamente a tale proposta comunitaria in contemporanea con le omologhe Commissioni dei Parlamenti degli altri 26 Paesi membri dell'Unione Europea.

È importante sottolineare, conclude la Presidente, che siamo di fronte ad un *test* collettivo mirante a verificare il rispetto del principio di sussidiarietà, che viene esperito nonostante la mancata entrata in vigore del Trattato di Lisbona a partire dal prossimo 1^o gennaio 2009, in ragione, come noto, dell'esito negativo del referendum irlandese.

Riferisce sull'atto comunitario in titolo la relatrice LICASTRO SCARDINO (*PdL*), la quale osserva preliminarmente che la proposta si iscrive all'interno dell'Agenda sociale rinnovata, adottata il 2 luglio scorso, nella quale la Commissione europea ribadisce il proprio impegno a favore dell'uguaglianza e delle pari opportunità per tutti, affinché ciascuno possa realizzare il proprio potenziale. Inoltre, accompagna la Comunicazione «Non discriminazione e pari opportunità: un impegno rinno-

vato», nella quale la Commissione individua una serie di «azioni volte a dare un nuovo slancio al dialogo sulla politica di lotta contro la discriminazione, nonché a consentire un'utilizzazione più efficace degli strumenti disponibili».

La proposta, preannunciata anche nel programma legislativo della Commissione per il 2008, mira peraltro a completare l'attuale quadro normativo in materia di antidiscriminazione, basato sull'articolo 13 del TCE, estendendo tale principio anche al di fuori della sfera lavorativa, ambito nel quale sussistono tra gli Stati membri considerevoli differenze per quanto riguarda il livello e le modalità di tutela del principio di uguaglianza.

La relatrice ricorda che il quadro normativo comunitario in materia di antidiscriminazione è attualmente costituito da tre direttive, la 2000/43/CE, la 2000/78/CE e la 2004/113/CE, che limitano il divieto alla discriminazione al solo settore del lavoro (direttiva 2000/78/CE) oppure lo estendono ad altri settori, quali la protezione sociale o l'accesso ai beni e servizi, ma solo per alcune categorie di persone (uomini e donne nella direttiva 2004/113/CE o persone di diversa razza o origine etnica nella direttiva 2000/43/CE).

Di qui la necessità, sottolineata anche dal Consiglio europeo del 14 dicembre 2007 e ribadita dal Parlamento europeo nella risoluzione adottata il 20 maggio scorso, di analizzare e colmare le eventuali lacune presenti nel quadro legislativo comunitario in materia di antidiscriminazione.

Prima di passare all'esame della proposta, la relatrice tiene a precisare che essa è al vaglio delle Commissioni affari europei dei parlamenti nazionali che stanno conducendo un esame congiunto in seguito alla deliberazione della Conferenza dei Presidenti Cosac svoltasi a Lubiana il 18 febbraio 2008 e confermata nelle conclusioni della XXXIX Cosac dell'8 maggio 2008. Si tratta di un esperimento concernente il meccanismo sul controllo da parte dei parlamenti nazionali del rispetto del principio di sussidiarietà. Il controllo sarà effettuato sulla base delle regole e procedure oggi vigenti, ma utilizzando anche quale parametro di riferimento, benché ancora non vincolante, il Protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato di Lisbona. In base ad esso, i parlamenti disporranno di un periodo di otto settimane per rendere un parere circa la conformità o meno della proposta della Commissione europea a tale principio. Tale termine decorre dal 9 luglio 2008, data in cui la proposta è stata disponibile in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, e scade il 4 settembre 2008. I risultati dell'esperimento saranno discussi dalla XL Cosac che si terrà il 3-4 novembre 2008 a Parigi durante la Presidenza francese.

Al riguardo, la Commissione europea ha dichiarato che la proposta è conforme al principio di sussidiarietà, poiché l'obiettivo della stessa, ovvero garantire un livello comune di tutela della parità di trattamento a livello degli Stati membri, non può essere raggiunto sufficientemente da questi ultimi e può essere realizzato meglio a livello comunitario. Al tempo stesso, la proposta tutela la diversità delle società europee poiché

non intacca le competenze dei singoli Stati in questioni come l'organizzazione e il contenuto dell'istruzione, il riconoscimento della famiglia o del matrimonio, l'adozione, i diritti in materia di riproduzione o la possibilità di vietare o consentire l'esibizione di simboli religiosi nelle scuole.

La relatrice entra, quindi, nel merito del provvedimento osservando che esso si compone di tre Capi, per un totale di 18 articoli. Il Capo I reca una serie di disposizioni generali, il Capo II reca le norme circa i mezzi di ricorso e applicazione e il Capo III le disposizioni finali.

Tra le varie disposizioni generali (Capo I) viene sancito lo scopo della proposta (articolo 1), che è appunto quello di vietare la discriminazione in base al sesso, all'età, alla razza o origine etnica, alle convinzioni personali, alla religione e all'orientamento sessuale, in campi diversi dall'occupazione. Particolarmente importanti le disposizioni riguardanti il concetto di discriminazione (articolo 2) e il campo di applicazione (articolo 3).

Per quanto riguarda il concetto di discriminazione, la Commissione fornisce alcune definizioni, prima fra tutte quella di parità di trattamento intesa come assenza di discriminazione, distinguendo tra discriminazione diretta e indiretta. Sussiste discriminazione diretta quando una persona è stata trattata meno favorevolmente di un'altra, mentre, e questo è più complesso da accertare, sussiste discriminazione indiretta, quando una disposizione, criterio o prassi, apparentemente neutro, può invece recare danno a persone con determinate caratteristiche, a meno che tale disposizione, criterio o prassi «siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento sono appropriati e necessari».

Le molestie, se di entità tali da offendere la dignità umana e creare un ambiente ostile, sono considerate una forma di discriminazione, così come il rifiuto di trovare una soluzione ragionevole nei confronti di persone con disabilità, per le quali la proposta prevede un'apposita norma (articolo 4) di cui si parlerà più avanti.

In alcuni casi però sono ammesse talune eccezioni e viene lasciata agli Stati membri la facoltà di praticare una disparità di trattamento, senza che essa venga considerata una forma di discriminazione, laddove questa sia giustificata nel diritto nazionale da una finalità legittima raggiungibile con mezzi appropriati e necessari. In particolare, è possibile imporre un limite di età per l'accesso alle prestazioni sociali, all'istruzione o determinati beni o servizi. Per i servizi assicurativi e bancari viene inserita una norma apposita (paragrafo 7) in considerazione del fatto che l'età e la disabilità possono costituire un elemento essenziale nella valutazione del rischio per alcuni prodotti e per i prezzi. Gli Stati membri possono praticare differenze di trattamento, sulla base di dati attuariali o statistici accurati.

Per quanto attiene invece al campo di applicazione (articolo 3), continua la relatrice, il divieto di discriminazione si applica nel settore della protezione sociale, delle prestazioni sociali, dell'istruzione e dell'accesso a beni e servizi e loro fornitura, ivi compresi gli alloggi. Nel settore dei beni e servizi rientrano però solo le attività professionali o commerciali. Resta nelle competenze degli Stati membri la responsabilità circa i contenuti

dell'insegnamento, le varie attività e l'organizzazione dei sistemi di istruzione nonché la possibilità di prevedere differenze di trattamento nell'accesso ad istituti scolastici in base alla religione o alle convinzioni personali. Anche le norme nazionali riguardanti lo stato coniugale o di famiglia o i diritti in materia di procreazione non sono pregiudicate dalla proposta della Commissione, così come la legislazione nazionale riguardante la laicità dello Stato e delle sue Istituzioni e lo *status* delle organizzazioni religiose. Infine, non sono coperte le differenze di trattamento basate sulla nazionalità.

Per quanto riguarda le persone con disabilità (articolo 4), la proposta prevede che ai fini della parità di trattamento occorre che le misure siano prese preventivamente, laddove però l'obbligo di garantire loro l'accesso effettivo ai settori di competenza della direttiva non rappresenta un onere sproporzionato o non richieda modifiche sostanziali del prodotto o servizio. A volte, fatto comunque salvo tale obbligo, possono essere previste delle misure individuali volte a pervenire ad una soluzione ragionevole. Tuttavia tali misure non devono costituire un onere sproporzionato. La Commissione fornisce un elenco di fattori di cui tener conto ai fini della valutazione della proporzionalità dell'onere, tra cui il costo, la natura, il ciclo di vita dei beni o servizi. La proposta contempla poi la possibilità per gli Stati membri di prendere alcune misure specifiche per correggere o prevenire situazioni di disuguaglianza (articolo 5) e consente altresì a questi di istituire un livello di tutela maggiore rispetto a quello previsto dalla direttiva (articolo 6).

Relativamente ai mezzi di ricorso e applicazione, disciplinati dal Capo II, la proposta tutela il diritto di ognuno alla non discriminazione (articolo 7), stabilendo che le persone che si ritengono vittime di discriminazione devono poter ricorrere a procedimenti amministrativi o giudiziari, anche dopo l'interruzione del rapporto nel quale è avvenuta la discriminazione. In materia di onere della prova (articolo 8), la Commissione prevede un'inversione, lasciando alla parte convenuta l'onere di provare l'insussistenza della violazione del principio di parità di trattamento di cui è ritenuta responsabile. Sono previste poi misure da parte degli Stati membri al fine di proteggere le vittime da eventuali maltrattamenti o conseguenze sfavorevoli derivanti dai reclami da queste sollevati (articolo 9). Gli Stati dovranno poi portare le persone interessate a conoscenza dei loro diritti (articolo 10), poiché troppo spesso in questo settore vi è una scarsa informazione. Dovranno altresì incoraggiare il dialogo con le parti sociali, in particolar modo con le ONG (articolo 11). È prevista poi l'istituzione di organismi di parità (articolo 12), incaricati di fornire alle vittime di discriminazione un'assistenza indipendente al fine di avviare una procedura per discriminazione, di svolgere inchieste indipendenti, di redigere relazioni e raccomandazioni in materia di discriminazione.

La relatrice conclude la sua illustrazione dando conto delle disposizioni finali, che stabiliscono in primo luogo il rispetto, da parte degli Stati membri, del principio di parità di trattamento mediante l'abrogazione di tutte le norme legislative nazionali ad esso contrarie. Parimenti, è prevista

la possibilità di annullare i contratti e i regolamenti interni di aziende e associazioni con o senza fini di lucro, per i medesimi motivi (articolo 13). In caso di violazioni delle norme nazionali di attuazione della direttiva è previsto un regime sanzionatorio effettivo, proporzionato ed efficace, che non contempla la fissazione di alcuna soglia massima (articolo 14). Il termine per il recepimento della direttiva negli ordinamenti nazionali è fissato a due anni dalla sua adozione. Tale periodo è esteso a quattro anni per quanto riguarda gli l'obbligo di fornire un accesso effettivo ai settori di cui all'articolo 3 alle persone con disabilità.

La presidente BOLDI ringrazia, quindi, la relatrice per l'esauriente illustrazione della proposta di direttiva e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*), nell'evidenziare il rilevante impatto positivo che le disposizioni contenute nell'atto comunitario saranno suscettibili di introdurre nei vari ordinamenti nazionali, mette in evidenza, in primo luogo, come tale nuova normativa vada effettivamente a colmare un cono d'ombra legislativo.

Il fatto poi che lo scrutinio di sussidiarietà relativamente a questa specifica proposta venga espressamente auspicato dalla COSAC, secondo una procedura che, sostanzialmente, riproduce quella prevista dal Trattato di Lisbona, deve indurre, secondo l'oratore, ad una seria riflessione circa il metodo di lavoro della Commissione per le Politiche dell'Unione europea nella cosiddetta «fase ascendente».

Sarà necessario, infatti, predisporre degli idonei accorgimenti procedurali affinché la Commissione sia in grado di esprimersi con efficacia e tempismo nell'esame di sussidiarietà degli atti comunitari periodicamente trasmessi al Senato.

Segue una breve precisazione della presidente BOLDI, la quale fa presente come l'arco temporale delle otto settimane, entro il quale si è tenuti a formulare un parere sugli atti comunitari, deve essere rispettato, in via di fatto, esclusivamente per quanto concerne le proposte selezionate in ambito COSAC.

Il senatore FLERES (*PdL*), manifestato il proprio assenso all'impostazione della relazione testè illustrata, sottolinea che le misure elencate, miranti ad incrementare la lotta alla discriminazione, oltre che a risultare opportune, sono state, in realtà, già enunciate in altri importanti documenti internazionali, quali, ad esempio, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

È necessario, comunque, cogliere l'indubbio avanzamento che si sta compiendo nella predisposizione di un quadro generale di tutela contro tali discriminazioni.

A tale proposito, giudica positivamente la formulazione contenuta nell'articolo 8 della proposta di direttiva, che prescrive l'inversione dell'o-

nere della prova nei casi di violazione del principio di parità di trattamento.

Parimenti apprezzabile risulta essere la disposizione di cui all'articolo 9, che statuisce l'obbligo per gli Stati membri di introdurre, nei rispettivi ordinamenti giuridici, strumenti di protezione per le vittime di trattamenti sfavorevoli.

Esprime, infine, una certa perplessità per quanto riguarda l'istituzione degli «organismi di parità», previsti dall'articolo 12 della proposta: tale genere di strutture rischiano, infatti, di vedersi impegnate in sterili discussioni retoriche che, di fatto, non introdurrebbero alcun apporto positivo nella soluzione dei problemi legati alla lesione di questo principio.

Secondo la senatrice FONTANA (*PD*), l'Unione europea ha compiuto un grande passo in avanti sulla via della salvaguardia della dignità personale quando viene intaccata per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età od orientamento sessuale.

Il nuovo quadro comunitario antidiscriminazione assume un particolare rilievo soprattutto in quanto si riconnette alla implementazione dell'«Agenda sociale rinnovata», la quale, come è noto, si basa su tre assi portanti – opportunità, accesso e solidarietà – che completano, in maniera integrata, i fondamentali obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona.

In questo modo, oltre ad essere confermata la sensibilità dell'Unione europea verso la dimensione sociale della discriminazione, il complesso delle linee di azione comunitaria in tale settore viene opportunamente adeguato alle sfide globali del 21° secolo.

È importante, inoltre, sottolineare come le misure approntate nel progetto di direttiva in parola, si compenetrino con i due criteri fondamentali caratterizzanti le principali politiche dell'Unione: da un lato, l'interpretazione «progressiva» del principio di non discriminazione, dall'altro, la finalizzazione dell'azione sociale comunitaria all'obiettivo della crescita economica dell'intera Unione europea.

È, infatti, pacificamente accettato come l'esclusione sociale rappresenti, oltre che, ovviamente, la violazione di un diritto, un fattore negativo, in quanto tale, dello stesso sviluppo economico.

Al pari del collega Fleres, reputa molto pregnante la disposizione contenuta nell'articolo 8, aggiungendo, però, come sia egualmente degno di considerazione il dettato dell'articolo 10, che dispone, in capo agli Stati membri, l'onere di diffusione delle informazioni relative all'applicazione della presente direttiva nei confronti delle vittime potenziali delle suddette discriminazioni.

Interviene quindi il senatore SANTINI (*PdL*), premettendo come la disciplina enucleata nell'atto comunitario in esame sia di assoluta rilevanza, anche perchè tocca gli aspetti essenziali della stessa civiltà europea.

Vi è da rammaricarsi, semmai, del fatto che il principio di non discriminazione sia stato più volte, in passato, declamato in molteplici docu-

menti e dichiarazioni delle varie Istituzioni comunitarie senza che a ciò abbia fatto seguito una sua reale e puntuale applicazione.

Occorre riconoscere, peraltro, che se fosse entrato in vigore il Trattato costituzionale del 2004, che, come è noto, incorporava la Carta dei diritti fondamentali approvata a Nizza nel 2000, non ci sarebbe stato bisogno di predisporre la presente proposta di direttiva, che, molto opportunamente, definisce un quadro generale di tutela.

Richiama, inoltre, l'attenzione dei colleghi sui potenziali profili di incompatibilità dell'atto comunitario con le varie legislazioni nazionali al momento della sua applicazione in materia di immigrazione.

La senatrice GERMONTANI (*PdL*) mette in rilievo la circostanza per cui il suddetto atto comunitario introduce una disciplina generale per contrastare le discriminazioni che vengono compiute soprattutto al di fuori del mondo del lavoro e dell'occupazione: ciò rappresenta una indubbia innovazione del legislatore comunitario, soprattutto alla luce di quanto attestato da recenti sondaggi, fondati su base scientifica, secondo cui un cittadino europeo su tre dichiara di essere stato testimone di una discriminazione o molestia, ai sensi del citato documento.

Il fatto che venga affermato il principio della non discriminazione come un valore fondamentale dell'Unione, non deve indurre a dimenticare che, nella realtà, il livello di tutela e di applicazione di tale principio risulta molto variabile a seconda dei diversi Stati membri.

Sotto tale profilo, è necessario ricordare che la suddetta normativa comunitaria interviene per introdurre delle prescrizioni minime in tema di tutela della parità di trattamento, lasciando, per gli Stati membri che lo volessero, la facoltà di prevedere misure legislative nazionali più severe di quelle comunitarie.

Conclude segnalando l'opportunità che gli strumenti messi a disposizione nel progetto in questione vengano effettivamente applicati soprattutto a tutela delle persone più anziane.

Alla senatrice MARINARO (*PD*) preme mettere in evidenza, in via prioritaria, come attraverso l'elaborazione di tale proposta comunitaria, l'Unione europea venga a compiere un vero e proprio atto di svolta della propria politica legislativa.

Mentre, infatti, fino a questo momento le Istituzioni comunitarie si sono limitate a predisporre una rete di salvaguardia dei diritti sociali nell'ambito dell'attività lavorativa dei soggetti giuridici, ora si apre una nuova fase che vede l'obiettivo prioritario nella tutela e nel riconoscimento dei diritti civili in quanto tali.

Ciò è evidentemente confermato dalla circostanza per cui oggetto di protezione risulta essere la possibile disegualianza che ciascuno può subire in materia religiosa, oppure in ragione dell'orientamento sessuale delle persone, oppure per la loro disabilità, o ancora, a causa della loro età più avanzata.

Non va, infine, disconosciuta l'opzione, prevista nell'atto in questione, che lascia gli Stati membri liberi di introdurre, nella loro legislazione, un regime di tutela più rigido di quello minimo, enucleato a livello comunitario.

Ricollegandosi a quest'ultimo intervento, la presidente BOLDI invita i commissari ad avere consapevolezza, ad esempio, del problema riguardante la parità di trattamento tra uomo e donna in una realtà multiculturale come quella europea, sulla quale la stessa Unione tenta di intervenire attraverso la fissazione di criteri minimi di tutela per le persone che subiscono i più svariati atti di discriminazione.

A suo avviso, però, il tentativo comunitario rischia di naufragare se si prende in considerazione il modo in cui viene vissuto il principio della parità tra i sessi da parte di alcune identità religiose, ad esempio quella musulmana, le quali, oggettivamente, prescrivono una serie di diritti civili per le donne spesso non del tutto coincidenti con quelli consolidati in ambito europeo.

Secondo la senatrice ADAMO (PD) il nucleo normativo dell'atto comunitario in titolo è rappresentato, più che da una mera estensione dei diritti personali, da un ampliamento delle procedure che rendono possibile l'attuazione di tali diritti.

Con riferimento all'osservazione svolta dalla presidente Boldi, che dichiara di condividere nelle sue linee essenziali, invita ad essere consapevoli della circostanza secondo la quale, anche in questo caso, il legislatore comunitario si sia impegnato a prescrivere dei precetti *standard* validi sul piano comune, lasciando impregiudicate le normative nazionali in materia di famiglia, di *status* coniugale o di insegnamento.

Si tratta di un «*modus agendi*» ormai invalso nella prassi normativa comunitaria di cui occorre prendere atto, stante la diversificazione, a livello nazionale, delle condizioni di salvaguardia dei diritti civili.

La presidente BOLDI, dopo aver ribadito che l'esame che la Commissione 14^a deve svolgere nella fase ascendente attiene, principalmente, agli aspetti riguardanti la sussidiarietà e la proporzionalità delle proposte comunitarie – ovvero, la valutazione circa l'opportunità di una regolamentazione sovranazionale laddove quella esperita nei singoli Stati sia effettivamente insuscettibile di disciplinare in maniera efficace un determinato fenomeno – propone, non essendovi ulteriori interventi, di incaricare la relatrice a redigere uno schema di parere sull'atto comunitario n. 6 per la Commissione di merito.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 23 luglio 2008

Presidenza del Presidente provvisorio
Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

IL deputato Marco BELTRANDI (*PD*) chiede, anche a nome del prescritto numero di parlamentari, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, accertato che la richiesta è supportata dal prescritto numero di parlamentari, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Peluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione)

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti, apprezate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 23 luglio 2008

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,05 alle 14,20.

La seduta inizia alle 14,20.

Comunicazioni del presidente

Maurizio LEO, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto nella riunione odierna di avvalersi, previa autorizzazione dei Presidenti delle Camere, quale consulente a tempo parziale, del Generale di Corpo d'armata della Guardia di finanza Edoardo ESPOSITO e, quale consulente a tempo pieno, dell'ispettore della Guardia di finanza Angelino DI FILIPPO. Entrambi i rapporti di consulenza con la Commissione saranno a titolo completamente gratuito, senza alcun onere per la Commissione.

Ricorda, inoltre, che il prossimo martedì 29 luglio avrà luogo la visita, già autorizzata dai Presidenti delle Camere, presso la sede della SOGEI a Roma, nel corso della quale la Commissione potrà approfondire i profili organizzativi della predetta società, nonché i servizi da essa forniti agli utenti e all'Amministrazione finanziaria nelle sue diverse articolazioni.

Il senatore Giuliano BARBOLINI (*PD*) chiede che l'orario d'inizio della visita presso la SOGEI possa essere anticipato, così da consentire ai senatori impegnati presso la Commissione finanze del Senato di partecipare ai relativi lavori.

Maurizio LEO, *presidente*, verificherà la possibilità di anticipare l'orario di inizio della visita. Evidenzia, inoltre, la necessità che nel corso dell'incontro con i vertici della SOGEI la Commissione approfondisca le problematiche connesse all'accesso da parte degli enti locali ai dati e alle informazioni disponibili presso il sistema informativo dell'Agenzia delle Entrate.

Il senatore Candido DE ANGELIS (*PdL*) concorda con la proposta del presidente, evidenziando come allo stato attuale le società per azioni che curano l'accertamento e la riscossione dei tributi locali siano utilizzate da circa 3800 comuni. Rileva, altresì, come tali società stiano progressivamente ampliando le proprie competenze.

Maurizio LEO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 14,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia

Mercoledì 23 luglio 2008

AUDIZIONI

Presidenza del presidente
Alessandra MUSSOLINI

Interviene il Ministro dell'interno, Roberto Maroni.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Luciana SBARBATI (*PD*) sollecita la Commissione a prendere accuratamente visione degli atti dei seminari svolti dalla Commissione parlamentare per l'infanzia nel corso della XV legislatura. Invita poi la Presidente a convocare la Commissione in orari diversi da quelli scelti per la seduta odierna, che, data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, penalizzano gli spazi previsti per l'audizione all'ordine del giorno.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, concordando con la senatrice Sbarbati, si impegna a trattare nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, le questioni testé sollevate.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (*UDC*), concorda con le osservazioni della senatrice Sbarbati. Con riferimento poi ai prossimi lavori della Commissione, chiede di svolgere una o più audizioni di soggetti competenti a riferire sulla situazione dei minori detenuti in carcere, che considera una problematica prioritaria.

Audizione del ministro dell'interno, Roberto Maroni, sulle misure di identificazione e censimento dei minori presenti nei campi nomadi

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, regolamento della Camera e rinvio)

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Il ministro Roberto MARONI svolge un'ampia relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia il ministro e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

AUDIZIONI

Audizione del Commissario straordinario del Governo, Gennaro Monaco, su questioni concernenti la scomparsa di minori.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione della legislazione

Mercoledì 23 luglio 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
Andrea PASTORE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il consigliere Claudio Zucchelli, capo del Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire tale speciale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno dell'odierna seduta ed informa che, ove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla semplificazione normativa e amministrativa: audizione del Capo del Dipartimento affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei ministri, consigliere Claudio Zucchelli

Il presidente PASTORE, nel ricordare che con l'audizione all'ordine del giorno ha inizio l'indagine conoscitiva in titolo, ringrazia il consigliere Zucchelli per la disponibilità mostrata nei confronti della Commissione e rileva come il suo contributo sarà particolarmente utile per approfondire il

programma «*Normattiva*» per l'informatizzazione e il riordino della normativa vigente. Ricorda che all'attuazione del programma sovrintende un Comitato guida, formato dai Segretari generali della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica e della Presidenza del Consiglio dei Ministri e supportato da un Gruppo di lavoro, del quale fa parte il consigliere Zucchelli.

Il consigliere ZUCCHELLI svolge un'approfondita relazione illustrativa delle finalità e dello stato di avanzamento del programma «*Normattiva*» e chiede di poter depositare una documentazione.

Il programma trova il proprio fondamento legislativo nell'articolo 107 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (finanziaria 2001), che ha istituito un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con una dotazione di 5 miliardi di lire (2,58 milioni di euro circa) per ciascuno degli anni dal 2001 al 2005, con la duplice finalità di realizzare in via informatica l'accesso dei cittadini alla normativa vigente e di fornire strumenti per il riordino normativo. Sotto quest'ultimo profilo è stato stimato che dal 1861 ad oggi sono stati emanati circa 80 mila atti normativi, molti dei quali non sono più vigenti, o perché formalmente abrogati o perché sostanzialmente desueti o perché hanno esaurito i loro effetti.

Il primo problema affrontato dal Comitato guida è stato quello di individuare una banca dati che fungesse da base per la realizzazione del progetto. La scelta si è indirizzata verso il CED della Corte di Cassazione che dava maggiori garanzie di completezza e di correttezza nell'inserimento dei dati. Parallelamente è iniziata una fase di approfondimento tecnico-giuridico per definire i requisiti del sistema e individuare le tecniche e i metodi per la costruzione informatica dei testi normativi vigenti. Con la collaborazione del Centro nazionale per l'informatica nella pubblica Amministrazione (CNIPA) è stato realizzato e testato un *software* adeguato (*editor*), per il *drafting*, la marcatura e il consolidamento dei testi. Tale *software* consente l'aggiornamento automatico della banca dati con le modifiche esplicite e le «*novelle*». Da questo aggiornamento automatico restano escluse le abrogazioni implicite per le quali è richiesto un intervento manuale da parte di un operatore. Tuttavia, anche in questo caso, il sistema dei marcatori è di aiuto perché segnala all'operatore tutte le leggi antecedenti collegate alla materia. La Corte di Cassazione sta portando a termine un primo segmento della banca dati contenente tutti gli atti normativi a partire dall'inizio della XIV legislatura. Sono state inoltre completate le procedure di gara per l'individuazione del nome del portale e per la creazione dell'ambiente *web* che ospiterà la banca dati.

Nel corso dello svolgimento delle attività deliberate dal Comitato guida, è emerso invece che la banca dati della Corte di Cassazione non possedeva requisiti sufficienti di qualità relativamente ai testi anteriori alla XIV legislatura. È stato allora commissionato al CNIPA uno studio di fattibilità finalizzato alla valutazione tecnica di opzioni possibili tra banche dati anche private per il recupero della normativa anteriore alla XIV legislatura. Nel prossimo autunno il CNIPA dovrebbe formalizzare

lo studio e a quel punto il Comitato guida dovrà compiere una scelta per acquisire la banca dati più completa ed efficiente. Successivamente si dovrà passare alla fase operativa apponendo alla banca dati prescelta i marcatori. Per svolgere tale operazione di marcatura si è calcolato che saranno necessari due anni e mezzo di lavoro impiegando uno *staff* di 30 persone.

Il programma di informatizzazione prevede non solo la costruzione di una banca dati completa della normativa vigente e del testo storico (cosiddetta multivigenza), ma anche alcuni sottoprogetti curati dal CNIPA, tra i quali assume particolare importanza il sottoprogetto *X-Leges* che dovrebbe consentire alle Camere, alla Presidenza del Consiglio e al Ministero della Giustizia di dialogare in via informatica e di verificare, attraverso simulazioni, l'impatto di un eventuale intervento normativo nella legislazione vigente.

L'articolo 14 della legge di semplificazione n. 246 del 2005 collegava il programma di riordino normativo ai risultati attesi dal progetto *ex* articolo 107 della citata legge finanziaria 2001. Tale obiettivo non si è potuto realizzare per le difficoltà incontrate nella costruzione e messa a regime del programma di informatizzazione. Va comunque sottolineato che tra i due progetti non c'è un rapporto di stretta consequenzialità in quanto il primo si basa su un criterio temporale nel disporre l'abrogazione delle norme, mentre il secondo mira a fornire una conoscenza ragionata della legislazione vigente.

Per quanto riguarda, infine la dotazione finanziaria del programma, l'incremento del fondo iniziale, previsto dal comma 584 della legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008), pari a circa 500 mila euro annui, è stato dirottato ad altre finalità dal decreto legge n. 93 del 2008. Attualmente sono nella disponibilità del progetto circa 3.900 mila euro che restano prioritariamente destinati al completamento delle attività di informatizzazione della normativa statale vigente.

Il PRESIDENTE ringrazia il consigliere Zucchelli per l'ampia relazione e rileva come, per la legislazione antecedente alla XIV legislatura, potrebbe essere utilizzata la banca dati della *Gazzetta Ufficiale*, adeguatamente «trattata» attraverso l'inserimento delle marcature. Per quanto riguarda la complessa questione delle abrogazioni implicite, occorrerebbe intervenire sulla normativa relativa alle fonti, attribuendo al Governo una potestà ricognitiva delle norme implicitamente abrogate i cui risultati potrebbero poi formare oggetto, per le leggi, di una abrogazione esplicita da parte del Parlamento.

Il senatore ORSI nel rilevare come, rispetto alle abrogazioni implicite, il programma non sia in grado di fornire soluzioni certe, chiede se sia ipotizzabile che la banca dati fornisca al cittadino l'indicazione non solo della normativa vigente, ma anche dei procedimenti amministrativi che ad essa conseguono.

La senatrice LEDDI chiede al consigliere Zucchelli se non ritiene opportuno evitare il differimento dell'entrata in vigore del meccanismo «taglia-leggi», per dare una sferzata alle amministrazioni e creare un trauma positivo nel sistema normativo. Chiede inoltre se sia stata fatta una quantificazione economica del costo dell'operazione di recupero della normativa antecedente la XIV legislatura.

Il senatore SACCOMANNO sottolinea l'opportunità che siano introdotti anche dei marcatori temporali che segnalino le norme non più vigenti.

Il deputato FOTI rileva come sui siti *internet* della Camera e del Senato siano già disponibili le leggi più importanti delle ultime legislature e auspica che nella banca dati siano inseriti non solo gli atti normativi di rango primario ma anche quelli di rango secondario e le circolari, ai fini di una maggiore completezza e conoscibilità della normativa vigente.

Il consigliere ZUCCHELLI, rispondendo ai quesiti posti, rileva che per affrontare il problema delle abrogazioni implicite è stata prevista la creazione di un Comitato scientifico che svolgerà un'attività interpretativa, i cui risultati saranno essere inseriti nella banca dati, in nota. E' evidente che tale valutazione del Comitato non ha un valore ufficiale, ma rappresenta solo un'interpretazione autorevole che potrebbe però essere smentita dall'autorità giudiziaria chiamata ad applicare la norma. Reputa interessanti i suggerimenti volti ad ampliare i contenuti della banca dati, inserendo le circolari nonché riferimenti ai procedimenti amministrativi. Per quanto riguarda il meccanismo «taglia-leggi», rileva come l'attività di semplificazione non si concretizzi tanto nell'abrogazione di leggi che hanno ormai esaurito i loro effetti quanto nell'eliminazione di norme che gravano sulle pubbliche amministrazioni e sui cittadini, liberalizzando così le attività umane.

Il PRESIDENTE ringrazia il consigliere Zucchelli e dichiara conclusa l'audizione. Rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli infortuni sul lavoro
con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Mercoledì 23 luglio 2008

1^a Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

La seduta inizia alle ore 15,35.

Elezione dei due Vicepresidenti e dei due Segretari

Il PRESIDENTE, dopo un breve indirizzo di saluto, chiama a svolgere le funzioni di segretari provvisori le senatrici Bianchi e Maraventano, ai sensi dell'articolo 27 del Regolamento. Indice quindi la votazione per l'elezione dei due Vice Presidenti e dei due Segretari.

Risultano eletti Vice Presidenti la senatrice Colli e il senatore Neruzzi, e Segretari le senatrici Maraventano e Donaggio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente TOFANI invita i Gruppi a designare quanto prima i propri rappresentanti in seno alla Commissione, al fine di consentire la sollecita costituzione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti stessi.

La seduta termina alle ore 15,55.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a) Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 23 luglio 2008

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 4^a Commissione:

(166) RAMPONI. – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa:* parere favorevole con osservazioni;

(544) COSTA. – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio:* parere favorevole con osservazioni;

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 12): osservazioni favorevoli;

alla 14^a Commissione:

Programma del Consiglio di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (n. 3): parere favorevole.

FINANZE E TESORO (6^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 23 luglio 2008

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 12^a Commissione:

(52) TOMASSINI. – *Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141 / 2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999:* parere di nulla osta;

(718) TOMASSINI ed altri. – *Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici:* rinvio dell'espressione del parere.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 23 luglio 2008

5^a Seduta

Presidenza del Presidente
VICARI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 12): osservazioni favorevoli.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 23 luglio 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
D'ALÌ

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per il provvedimento deferito:

alla 8^a Commissione:

Schema di decreto concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 12): osservazioni favorevoli.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(10^a - Industria, commercio, turismo)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle ricerche italiane relative alla fusione nucleare:

- audizione del Direttore per l'energia dell'Euratom;
- audizione del professor Bruno Coppi, esperto.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 14

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (847).

- ICHINO ed altri. – Norme in materia di trasparenza e valutazione dell'efficienza e del rendimento delle strutture pubbliche e dei loro dipendenti. Delega al Governo in materia di valutazione del rendimento delle pubbliche amministrazioni e del loro personale ed in materia di responsabilità dei dipendenti pubblici (746).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMINCIOLI. – Riconoscimento dell'inno ufficiale della Repubblica italiana (5).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GRILLO e COMINCIOLI. – Modifica dell'articolo 12 della Costituzione, in materia di inno nazionale (202).
- GRILLO. – Inno della Repubblica italiana. (204).
- MOLINARI e LUSI. – Riconoscimento dell'inno di Mameli «Fratelli d'Italia» quale inno ufficiale della Repubblica italiana (536).
- e della petizione n. 104 ad essi attinente.

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Procedura speciale per la ratifica del trattato di Lisbona sottoscritto il 13 dicembre 2007 (188).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Indizione di *referendum* per l'approvazione della ratifica del Trattato di Lisbona (768).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BRICOLO ed altri. – Modifica all'articolo 11 della Costituzione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea. (769).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Maria Fortuna INCOSTANTE e BARBOLINI. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272).
- CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (308).

VI. Esame dei disegni di legge:

- Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (306).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SARO. – Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (694).

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i rapporti con le Regioni sui relativi indirizzi programmatici.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 8,15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (857).
- Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo alla Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari stabilito in base all'articolo K3 del Trattato sull'Unione Europea del 26 luglio 1995, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1997 (858).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica islandese per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 10 settembre 2002 (937).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MENARDI ed altri. – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (174).
-

BILANCIO (5^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo all'attuazione di una gestione unificata del tunnel di Tenda e alla costruzione di un nuovo tunnel, fatto a Parigi il 12 marzo 2007 (857).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente le variazioni degli accantonamenti operati sulle dotazioni delle unità previsionali di base iscritte nel bilancio dello Stato per l'anno 2008 (n. 13).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Replica del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega allo sport a conclusione del dibattito sulle comunicazioni rese nella seduta del 24 giugno 2008, sugli indirizzi del Governo in materia di attività sportive.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MENARDI – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (143).
- Marco FILIPPI ed altri – Riforma della legislazione in materia portuale (263).
- GRILLO ed altri – Riforma della legislazione in materia portuale (754).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/22/CE sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti n. 3820/85/CEE e n. 3821/85/CEE del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio» (n. 8).
- Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture» (n. 12).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dell'atto comunitario:

- Programma del Consiglio di 18 mesi delle Presidenze francese, ceca e svedese (n. 3).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 15

IN SEDE REFERENTE**I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- SANGALLI ed altri. – Misure per favorire lo sviluppo della managerialità nelle imprese del Mezzogiorno (682).
- RAMPONI. – Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi per assistenza a congiunti portatori di *handicap* (163).
- PETERLINI. – Modifica al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, in materia di disciplina delle forme pensionistiche complementari (36).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASSOLI ed altri. Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche (392).
- COSTA. – Norme per il riconoscimento della sordocecità quale disabilità unica (550).

III. Esame del disegno di legge:

- CASSON ed altri. – Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed *ex* esposti all'amianto e dei loro familiari, nonchè delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto (173).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 24 luglio 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alla produzione e alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento ai costi posti a carico dei cittadini, alla tracciabilità, al compostaggio, alla raccolta differenziata ed alla effettiva destinazione al recupero ed al riuso dei rifiuti o delle loro porzioni: audizione di rappresentanti di CiAl, Consorzio Nazionale Riciclo Imballaggi Acciaio e COREPLA.

COMITATO PARLAMENTARE per la sicurezza della Repubblica

Giovedì 24 luglio 2008, ore 8

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, di schemi di regolamenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 24 luglio 2008, ore 14

Costituzione della Commissione:

– Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 23 luglio 2008

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare NATO	<i>Pag.</i> 99
Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE	» 100

**DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare NATO**

Mercoledì 23 luglio 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
DINI

indi del Presidente
DE GREGORIO

La seduta inizia alle ore 14,10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Delegazione procede al terzo scrutinio per l'elezione del Presidente.

Risulta eletto Presidente il senatore DE GREGORIO (*PdL*).

ELEZIONE DEL MEMBRO SUPPLENTE PRESSO LA COMMISSIONE PERMANENTE

La Delegazione procede alla votazione per l'elezione del membro supplente presso la Commissione Permanente.

Risulta eletto il senatore CABRAS (*PD*).

La seduta termina alle ore 14,25.

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (INCE)

Mercoledì 23 luglio 2008

Presidenza del Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 15,15.

Comunicazioni della Presidente

Laura RAVETTO (*PdL*), *Presidente*, rivolge un saluto caloroso ai colleghi della Camera e del Senato presenti ed un augurio di buon lavoro all'intera Delegazione. Porge inoltre uno speciale benvenuto alla senatrice Tamara Blazina, designata dal Presidente Schifani in sostituzione di una collega dimissionaria.

Poiché si tratta della prima riunione dopo quella costitutiva, sottopone all'attenzione dei colleghi alcune riflessioni sull'assetto organizzativo, sul ruolo e sulle linee di attività della Delegazione, partendo da una breve ricognizione della ragioni storico-politiche che sono alla base dell'Iniziativa Centro Europea, nella quale l'Italia svolge un ruolo-guida, largamente riconosciuto.

Le origini dell'InCE risalgono ad un accordo firmato a Budapest l'11 novembre 1989 – appena due giorni dopo la caduta del muro di Berlino – da Austria, Italia, Ungheria e Jugoslavia con lo scopo di creare una piattaforma di cooperazione politica, economica, scientifica e culturale, denominata «Quadrangolare». Nel maggio del 1990, con l'ammissione della Cecoslovacchia, l'organizzazione divenne «Pentagonale» e nel 1991, successivamente all'adesione della Polonia, fu rinominata «Esagonale». In seguito alla dissoluzione della Jugoslavia e all'ammissione di quattro delle sue Repubbliche come Stati Membri, il gruppo nel 1992 fu rinominato InCE (in inglese CEI – *Central European Initiative*).

Nella metà degli anni Novanta gli Stati membri dell'InCE sono diventati sedici, coprendo un'area estesa dall'Europa centrale all'Europa sud-orientale. Nello stesso periodo, l'istituzione presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) a Londra del Fondo fiduciario

e del Segretariato per i progetti, nonché la creazione del Centro d'informazione e documentazione a Trieste – più tardi denominato Segretariato Esecutivo – costituirono i passi fondamentali per consolidare la struttura operativa dell'organizzazione. Nel 2000, la Repubblica federale di Jugoslavia diventò il diciassettesimo Stato Membro. Un anno dopo fu creato il Fondo di Cooperazione (*CEI Cooperation Fund*). Nel 2006 il Montenegro entrò a far parte dell'InCE come diciottesimo Stato Membro.

Attualmente sono aderenti all'InCE i seguenti Stati: Albania, Austria, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Italia, Macedonia, Moldova, Montenegro, Polonia, Romania, Repubblica Ceca, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Ucraina, Ungheria.

Come obiettivi principali, l'InCE promuove l'armonizzazione delle politiche nei Paesi dell'Europa centro-orientale ed il processo di integrazione con l'Unione Europea, attraverso un sostegno costante durante la fase di transizione verso una democrazia stabile ed un'economia di mercato.

L'InCE si distingue da tutti gli altri attori regionali per diverse ragioni: è stato il primo organismo regionale ad essere creato dopo la fine della guerra fredda ed opera sia a livello politico-istituzionale che operativo-progettuale. Dispone inoltre di un efficace assetto istituzionale intergovernativo e parlamentare ed utilizza un approccio *bottom-up* nelle proprie azioni.

Negli ultimi anni l'InCE ha subito una profonda trasformazione che ne ha ridefinito la *mission*, inizialmente incentrata su una politica del dialogo, passando ad un approccio più operativo, con la promozione di attività finalizzate a trasferire *know-how* e tecnologie, a sostenere gli scambi commerciali, ad offrire incentivi di investimento, a sostenere la ricerca scientifica e la formazione nel settore culturale, della comunicazione e delle politiche giovanili.

Uno degli *asset* dell'InCE, come accennato, è la sua forte dimensione parlamentare: l'Assemblea parlamentare, nata per impulso autonomo dei Parlamenti di alcuni dei Paesi membri, tra i quali l'Italia, ha vissuto alterne vicende prima di venire «istituzionalizzata» nel 1993, nel corso dell'anno di presidenza ungherese, con l'approvazione di un Regolamento *ad hoc*. Nel corso della sessione di Bratislava, il 4 novembre 2005, è stata approvata una riforma del Regolamento dell'Assemblea.

L'Assemblea parlamentare si riunisce di norma in autunno, almeno 15 giorni prima del Vertice dei Capi di Governo.

La Presidenza segue il principio della rotazione, che coincide con l'ordine di successione della presidenza della Dimensione governativa, ed è esercitata dal Presidente della rispettiva Delegazione nazionale (attualmente il Presidente è il Capo della Delegazione moldava, Valeriu Guma). La Presidenza di turno, quella dell'anno precedente e del successivo formano la cosiddetta *Troika*.

Prima dell'incontro annuale dei Ministri degli affari esteri, si riunisce la Commissione parlamentare, formata da due delegati per ogni Paese, che approva una dichiarazione finale sottoposta all'attenzione dei Ministri de-

gli Affari esteri e dei Capi di Governo nel corso delle rispettive riunioni: quest'anno la Commissione si è riunita nella capitale moldava il 26 maggio scorso.

La Commissione permanente (*Standing Committee*) assicura la continuità e l'efficienza dei lavori della Dimensione parlamentare nei periodi tra le sessioni. Di essa fanno parte il Presidente e i due Vicepresidenti dell'Assemblea, i Presidenti delle tre Commissioni generali ed i Presidenti delle diciotto delegazioni nazionali.

Le tre Commissioni generali – ognuna delle quali formata da un terzo dei parlamentari dell'Assemblea – sono competenti, rispettivamente, degli affari politici, degli affari economici e degli affari culturali.

Le Assemblee parlamentari degli Stati membri, entro sei mesi dal loro insediamento, designano i loro rappresentanti in seno al consesso che è composto da 81 membri: l'Italia ha una rappresentanza parlamentare composta di sette delegati.

Ricorda che, a differenza di altre consessi interparlamentari, all'interno dell'Assemblea dell'InCE non sono costituiti gruppi politici, ma vige piuttosto un assetto incentrato sulle delegazioni nazionali. La lingua ufficiale dell'Assemblea, come delle altre componenti dell'Organizzazione, è l'inglese.

L'InCE opera a vari livelli attraverso diverse strutture ed eventi: da un lato, il *Summit* annuale dei Capi di Governo che si tiene parallelamente all'importante *Forum* delle forze economiche ed imprenditoriali (che quest'anno si terrà a Chisinau l'8-9 ottobre prossimi), l'incontro annuale dei Ministri degli Affari Esteri, la riunione dei Ministri dell'Economia ed altre riunioni ministeriali settoriali; dall'altro lato, gli incontri mensili del Comitato dei Coordinatori Nazionali e le riunioni dei 16 Gruppi di Lavoro.

L'Iniziativa delle Camere di Commercio, che rappresenta la dimensione commerciale dell'organizzazione ed è un vero e proprio *unicum* tra gli organismi di cooperazione regionale, costituisce un indispensabile rete complementare dell'InCE.

Tutte le strutture dell'InCE fanno riferimento al Segretariato esecutivo e al Segretariato per i Progetti. Il primo, fondato nel 1996, è situato a Trieste ed opera con lo status di Organizzazione Internazionale. Il secondo, invece, è operativo presso la BERS a Londra dal 1991 ed ha i suoi uffici sia a Trieste che a Londra. Il sostegno finanziario ad entrambi i Segretariati, assicurato dall'Italia, è sicuramente un punto importante da approfondire anche in seno alla Delegazione.

È attualmente in corso una riflessione volta ad assicurare una maggiore partecipazione anche degli altri Paesi al finanziamento dell'attività dell'Iniziativa, attualmente a carico quasi esclusivamente dell'Italia, sulla base della proposta di un incremento del contributo annuo al «Fondo di Cooperazione». Decisioni in tal senso dovrebbero essere prese in vista del Vertice dei Capi di Governo InCE, previsto a Chisinau il 28 novembre 2008. Si tratterebbe per il momento di un aumento contenuto dei contributi nazionali: ciò avrebbe tuttavia un suo specifico significato nel testimoniare l'impegno a rafforzare le capacità operative dell'Iniziativa. Au-

spica che la Delegazione sappia dare un qualificato contributo anche in questa direzione.

Illustra i prossimi appuntamenti della Delegazione, segnalando in primo luogo la prossima riunione plenaria dell'Assemblea, alla quale sono chiamati a partecipare tutti i componenti della Delegazione, programmata a Chisinau il 18 novembre prossimo, riservandosi di trasmettere quanto prima l'agenda dei lavori e le ulteriori informazioni di corredo per assicurare la migliore partecipazione dei colleghi all'iniziativa.

Ricorda inoltre che è già programmata a Vienna, per il 2-3 ottobre prossimi, una riunione della Commissione Affari culturali che tratterà dei problemi della formazione continua e che provvederà ad eleggere i suoi Vice Presidenti.

Sottolinea altresì l'opportunità, in continuità con un'analogha iniziativa promossa al principio della scorsa legislatura, di effettuare alla ripresa dei lavori parlamentari una breve missione presso il Segretariato esecutivo dell'InCe, a Trieste, per incontrare il Direttore del Segretariato ed acquisire una conoscenza diretta dei principali progetti e delle linee di sviluppo che interessano la dimensione governativa dell'Organizzazione.

Rileva inoltre l'esigenza di svolgere nel prossimo futuro una visita presso il Segretariato per i progetti della BERS, a Londra, unitamente ad altri due colleghi della Delegazione, in rappresentanza delle forze di maggioranza e di opposizione, nell'ottica di una migliore comprensione e dei meccanismi che presiedono al finanziamento dei programmi infrastrutturali dell'InCE che, come accennato, sono largamente finanziati dall'Italia.

Un ulteriore importante versante da approfondire è quello delle relazioni tra l'InCe e l'Unione europea: la Delegazione italiana, infatti, nella scorsa legislatura, ha proposto che la Commissione europea acquisisca lo *status* di osservatore presso l'InCE. Gli interlocutori della Commissione hanno infatti manifestato un favorevole interesse preliminare alle proposte in parola, ivi inclusa quella di un possibile status di osservatore presso l'InCE per la Commissione stessa, una volta che il processo di rilancio intrapreso dall'Iniziativa sarà completato. Si tratta di una tematica molto importante, che assume un particolare rilievo in questa fase storica del processo d'integrazione europea che non può ammettere e giustificare «congedi sabbatici», soprattutto da un parte di un Paese come l'Italia, peculiarmente legato allo sviluppo politico e civile dell'Europa sud-orientale.

Ai fini di un efficace impiego delle competenze dei colleghi della Delegazione all'interno delle tre commissioni generali, li invita ad indicare nei moduli posti in distribuzione le loro preferenze circa l'appartenenza a tali organismi, impegnandosi ad assicurare un'equa distribuzione, nel rispetto, per quanto possibile, delle preferenze indicate.

Fa inoltre presente che proprio oggi ha preso parte ad convegno sul ruolo dei Parlamenti nella stabilizzazione democratica dei Balcani, promosso dall'IPALMO e dall'Università «La Sapienza» di Roma, con la partecipazione di qualificate delegazioni di cinque Parlamenti dell'Europa sud-orientale.

Richiama pertanto le parole conclusive pronunciate in quella sede, nell'intento di esplicitare la sua visione sul ruolo e sulla potenzialità della Delegazione: «Credo che l'area balcanica costituisca non soltanto una priorità per la proiezione internazionale del nostro Paese ma per la stessa Unione europea: sono infatti convinta che i popoli di quest'area siano chiamati a fornire, per la varietà, lo spessore e la ricchezza delle loro tradizioni di cultura, un contributo decisivo alla riagggregazione di un Continente troppo a lungo diviso ed al rafforzamento di canali di contatto, divenuti assai esili in questi ultimi anni, tra l'Europa e la sponda meridionale del Mediterraneo».

La senatrice Tamara BLAZINA (*PD*), dopo avere salutato i colleghi della delegazione, sottolinea come l'intervento della Presidente rappresenti un importante stimolo per la Delegazione. L'Italia è chiamata a svolgere un ruolo di «capofila» tra i Paesi membri dell'Unione europea nel promuovere la piena integrazione europea dei Paesi balcanici. Sottolinea inoltre la funzione specifica dell'InCe nel concorrere a garantire la sicurezza e la stabilità geopolitica dell'area. Conclude osservando che ulteriori priorità d'intervento della Delegazione potranno essere definite nelle prossime riunioni.

Il senatore Oskar PETERLINI (*UdC-SVP-Aut.*) ringrazia la Presidente per avere chiaramente delineato ruolo della Delegazione che i componenti sapranno sicuramente interpretare al meglio. Evidenzia infine il suo interesse per le attività della Commissione per gli affari culturali.

Il deputato Aldo DI BIAGIO (*PdL*), dopo avere richiamato l'efficace pragmatismo delle proposte e degli indirizzi delineati dalla Presidente, formula l'augurio che, anche attraverso le attività della Delegazione, l'Italia possa svolgere un ruolo di protagonista nell'area dei Paesi aderenti all'InCE.

La seduta termina alle ore 15,40.